



**Comune di SAN VITO CHIETINO**  
Provincia di Chieti



**Comune di ROCCA SAN GIOVANNI**  
Provincia di Chieti

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)  
DEL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA  
RISERVA REGIONALE GROTTA DELLE FARFALLE**

**DOCUMENTO DI SCOPING**

18 maggio 2021 (revisione)

Arch. Federica Berardi (RUP)

Dott. Francesco Paolo Pinchera



1.INTRODUZIONE	4
1.1 La legge istitutiva	4
1.2 Iter amministrativo del PAN	10
1.3 La DGR 494/2017	10
2. IL PROCESSO DI VAS	11
2.1 Finalità della VAS	11
2.3 Avvio della processo di VAS	12
2.3 Oggetto della processo di VAS	13
2.4 Definizione delle SCA	14
2.5 Modalità e tempi della consultazione delle SCA e del pubblico	15
3. IL PAN DELLA RISERVA	16
3.1 Finalità del PAN	16
3.2 Contenuti e criteri del PAN	16
3.4 Natura giuridica del PAN	17
3.4 Integrazione del sistema delle aree protette	18
3.5 Piano di Assetto Naturalistico (Piano pluriennale di attuazione)	18
3.6 Regolamento e norme tecniche di attuazione	22
4. LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	24
4.2 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)	24
5. ANALISI DI CONTESTO: CONCERTAZIONE CON GLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO	27
5.1 Quadro di Riferimento Regionale	27
5.2 Piano Regionale Paesaggistico (PRP)	28
5.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	30
5.4 Progetto Speciale Territoriale della Fascia costiera	30
5.5 Parco Nazionale della Costa teatina	31
5.6 La Rete Natura 2000	31
5.6 Il Piano Strategico per il Turismo 2017-2019	42
5.7 Il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale	43
5.8 Qualità dell'aria	43
5.9 Qualità dell'acqua	43
5.10 Suolo e sottosuolo	44
5.11 Campi elettromagnetici	44
5.12 Incendi e Piano AIB (Piano Antincendio Boschivo regionale)	45
5.13 Piano Energetico Regionale	46
5.14 Piano Faunistico Venatorio Abruzzo	46

6. CONSIDERAZIONI SUL METODO DI VALUTAZIONE DA UTILIZZARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	46
6.1 Descrizione del metodo di valutazione	46
6.2 La Valutazione dell'Incidenza su habitat e specie N2000	47
6.3 Indicatori di monitoraggio: considerazioni preliminari	47
6.4 Indicatori di monitoraggio: considerazioni preliminari	48
7. INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DELLE CRITICITÀ'	49
7.1 Coerenza con gli strumenti Natura 2000	49
7.2 Analisi delle forme tutela esterne al perimetro della Riserva	49
7.3 Procedura di Incidenza	50

## **1.INTRODUZIONE**

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare o Documento di Scoping costituisce il documento di avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica (art.13 comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) per il P.A.N. - Piano di Assetto Naturalistico - della Riserva Naturale Grotta delle Farfalle, nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino, in Provincia di Chieti. La finalità del Documento di Scoping è l'illustrazione preliminare degli aspetti che saranno oggetto dei contributi delle Autorità con competenza Ambientale e quindi oggetto di successivo approfondimento nel Rapporto Ambientale di VAS.

La redazione della VAS inizia con l'individuazione degli ambiti territoriali e delle componenti ambientali potenzialmente interessate dal processo di redazione del Piano Urbanistico. Viene quindi avviato un processo di valutazione, per le componenti ambientale potenzialmente interessate, delle eventuali criticità e vantaggi, nonché della sostenibilità ambientale delle azioni di piano.

La VAS è un processo valutativo continuo, ovvero basato su successive attività di valutazione attraverso lo strumento del monitoraggio basato su indicatori ambientali. Di conseguenza, nel presente documento, vengono presentati anche questi aspetti.

Il Comune di Rocca San Giovanni, con Determinazione Dirigenziale n. 95/222 del 30.04.2015, ha nominato l'Ing. Bona per il servizio di redazione del Piano di Gestione (PdG) del Sito Natura 2000 "Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)". E' stato quindi ritenuto che le attività svolte per il PdG siano pienamente compatibili con quelle necessarie alla predisposizione del PAN con riferimento alla LR 38/96. L'Amministrazione Comunale, con Determinazione del 07 luglio 2020 n°64 ha incaricato il Dott. Francesco P. Pinchera a supporto del R.U.P. Arch. Federica Berardi nel processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.).

### **1.1 La legge istitutiva**

La Legge R. istitutiva 5/07, in coerenza con l'art. 20 della L.R. 38/06, contiene:

- i confini;
- i tempi di tabellazione;
- la classificazione e le modalità di controllo e coordinamenti della gestione;
- le modalità e i tempi per l'attivazione delle forme di gestione;
- le norme transitorie di salvaguardia;
- le direttive ed i tempi per l'elaborazione e l'adozione del piano di assetto naturalistico del programma di attuazione e del regolamento della riserva;
- la norma finanziaria.

L.R. 30 marzo 2007, n. 5 ([1])

Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della Costa Teatina. ([2])

Indice

Art. 1 (Modifica art. 41 L.R. 38/1996)

Art. 2 (Istituzione)

Art. 3 (Perimetrazione)

Art. 4 (Sistema delle aree protette della Costa Teatina)

Art. 5 (Gestione)

Art. 6 (Piano di Assetto Naturalistico)

Art. 7 (Programma Pluriennale di Attuazione e Regolamento)

Art. 8 (Piano di gestione)

Art. 9 (Adeguamento degli strumenti urbanistici)

Art. 10 (Personale della Riserva)

Art. 11 (Norme transitorie di salvaguardia)

Art. 12 (Sanzioni)

Art. 13 (Forme di intervento e procedure)

Art. 14 (Norma finanziaria)

Art 15 (Entrata in vigore)

Art. 1

(Modifica art. 41 L.R. 38/1996)

1. L'art. 41 della L.R. 21 giugno 1996, n. 38 (Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa) è sostituito dal seguente:

“Art. 41 (Misure di tutela ambientale connesse alla dismissione di tratte ferroviarie)

1. Lungo il tratto litoraneo tra Ortona e Vasto, sulle aree dismesse del tracciato delle Ferrovie dello Stato, nell'ottica di un processo di valorizzazione e riqualificazione della Costa Teatina, così come previsto all'art. 21 della normativa del vigente Quadro di riferimento regionale (Q.R.R.), è preclusa ogni attività di trasformazione del suolo diversa dalla destinazione a verde.”.

Art. 2 (Istituzione)

1. Nelle more della definizione del Parco Nazionale della Costa Teatina, come previsto dall'art. 8 della L. 23/03/01, n. 93 “Disposizioni in campo ambientale”, la Regione individua il “Sistema di Aree Protette della Costa Teatina” composto dalle seguenti riserve:

a) Riserve esistenti:

a1) Riserva di Punta Aderci a Vasto, istituita con L.R. 20 febbraio 1998, n. 9;

a2) Riserva di Lecceta Torino di Sangro, istituita con L.R. 19 dicembre 2001, n. 67.

b) Riserve di nuova istituzione:

b1) Riserva di “Grotta delle Farfalle”, nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino;

b2) Riserva di “Punta dell'Acquabella” nel Comune di Ortona.

b3) Riserva “Ripari di Giobbe” nel Comune di Ortona;

b4) Riserva “Marina di Vasto” nel Comune di Vasto (SIC IT7140109).

**Art. 3 (Perimetrazione)**

1. I confini della Riserva Naturale “Grotta delle Farfalle” nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino sono stabiliti come da cartografia allegata, in scala 1:25.000, per una superficie di ha 510 (All. A).
2. I confini della Riserva Naturale “Punta dell’Acquabella” nel Comune di Ortona sono stabiliti come da cartografia allegata, in scala 1:25.000, per una superficie di ha 28 (All. B).
3. I confini della Riserva Naturale “Ripari di Giobbe” nel Comune di Ortona sono stabiliti come da cartografia allegata, in scala 1:25.000 (All. C).
4. I confini della Riserva Naturale “Marina di Vasto” nel Comune di Vasto sono individuati dai SIC IT7140109.
5. Entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Comuni provvedono alla sistemazione dei cartelli segnaletici perimetrali e di quelli lungo le strade di accesso delle Riserve.

**Art. 4 (Sistema delle aree protette della Costa Teatina)**

1. La Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia provvede alla definizione di una coordinata attività delle aree protette della Costa Teatina.
2. Il Programma di cui al comma 1 è redatto di intesa con la Provincia di Chieti ai sensi dei commi 2, 3 e 5 dell’art. 13 Tit. III delle norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
3. Il “Sistema delle aree protette della Costa Teatina” si realizza anche per mezzo del collegamento funzionale delle aree protette attraverso il “corridoio verde”, quale obiettivo specifico di "tutela e valorizzazione della costa" del vigente Q.R.R., da realizzare sulle aree di sedime del tratto litoraneo del tracciato dismesso delle Ferrovie dello Stato, sulle stazioni e relative aree di pertinenza alle quali si applica il regime di protezione proprio delle riserve naturali istituite con la presente legge. Al “corridoio verde” quale obiettivo specifico di tutela e valorizzazione della costa è funzionalmente connesso il sito “San Giovanni in Venere” nel Comune di Fossacesia i cui confini sono stabiliti come cartografia allegata, in scala 1:25.000, per una superficie di ha 58 (All. D), al quale si applica il regime di protezione proprio delle riserve naturali istituite con la presente legge.

**Art. 5 (Gestione)**

1. La gestione delle Riserve Naturali Regionali istituite con la presente legge è demandata ai singoli Comuni territorialmente competenti.
2. I Comuni possono avvalersi, ai fini della gestione, di associazioni di protezione ambientale, di consulenti, di Società cooperative o Istituti particolarmente qualificati, del Corpo Forestale dello Stato, dell’Università, dell’Istituto Zooprofilattico per l’Abruzzo e Molise “G. Caporale”.
3. Entro il termine di 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge i Comuni definiscono, mediante apposite delibere consiliari, l’organo di gestione della Riserva, la relativa composizione, nonché le forme ed i modi attraverso cui si attuerà la gestione della Riserva stessa.
4. I Comuni predispongono altresì, entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla data di approvazione, da parte del Consiglio regionale, del Piano di Assetto Naturalistico, il Regolamento di esercizio, che stabilisce le modalità di accesso alla Riserva e di fruizione delle infrastrutture e dei servizi in essa realizzati, con particolare riguardo alla regolamentazione delle visite turistiche, l’osservazione naturalistica e la ricerca scientifica, nonché i divieti specifici.

Art. 6 (Piano di Assetto Naturalistico)

1. Entro il termine di 60 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Comuni affidano l'incarico per la elaborazione del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva secondo quanto previsto dalla L.R. 21.06.1996, n. 38, art. 22.
2. Il Piano è elaborato e adottato dai singoli Comuni secondo le modalità, previsioni e prescrizioni previste dalla L.R. 21.06.1996, n. 38, art. 22, entro 12 mesi a decorrere dalla data di affidamento dell'incarico.
3. Per l'attuazione di quanto disposto dai commi 1 e 2, la Giunta regionale, in caso di inadempienza e previa diffida a provvedere entro un termine non superiore a 60 giorni, nomina un Commissario ad acta.
4. Gli oneri derivanti dalle attività del Commissario ad acta sono a carico del Comune interessato.
5. Il Piano di Assetto Naturalistico è approvato dal Consiglio regionale entro il termine di 120 giorni a decorrere dalla data di arrivo presso la stessa Direzione, secondo le modalità di cui alla L.R. 21.06.1996, n. 38, art. 22, comma 3.
6. Il Piano di Assetto Naturalistico individua e regola una fascia di protezione esterna funzionale ai valori ecologici, all'orografia e alle infrastrutture presenti e ai progetti di utilizzo funzionale di interesse pubblico delle aree dismesse. Per quanto concerne l'ex tracciato ferroviario compatibilmente con gli insediamenti esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, è prevista una fascia di protezione a monte e a valle di 150 metri.

Art. 7 (Programma Pluriennale di Attuazione e Regolamento)

1. Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla data di approvazione del Piano di Assetto Naturalistico da parte del Consiglio regionale, i Comuni interessati predispongono il Programma Pluriennale di Attuazione che deve contenere le indicazioni circa i modi, i tempi ed i costi per l'attuazione dell'ipotesi di gestione, gli interventi da attuare e le iniziative da promuovere per la valorizzazione della Riserva, con particolare riferimento ai problemi socio-economici, finanziari, territoriali e naturalistici ed il Regolamento di cui al comma 4 dell'art. 5.
2. Il Programma Pluriennale di Attuazione ed il Regolamento devono essere inviati alla Giunta regionale Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia che a sua volta lo invia al Consiglio regionale per la successiva approvazione.
3. Il Programma Pluriennale di Attuazione ed il Regolamento possono essere contenuti nel Piano di Assetto Naturalistico di cui all'art. 6 ed approvati contestualmente.

Art. 8 (Piano di gestione)

1. Entro il 31 gennaio di ogni anno i Comuni predispongono ed approvano un Piano di gestione.
2. Per il primo anno successivo all'istituzione della Riserva, i Comuni devono utilizzare lo stanziamento di cui all'art. 11 per l'espletamento degli adempimenti previsti negli artt. 2, 3, 4, 5.

Art. 9 (Adeguamento degli strumenti urbanistici)

1. Le previsioni e le prescrizioni del Piano di Assetto Naturalistico e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica di livello comunale e sovra-comunale.

Art. 10 (Personale della Riserva)

1. La Riserva Naturale Regionale, per il conseguimento dei propri fini può avvalersi di personale comandato dalla Regione o da altri Enti pubblici o, nei limiti dei propri bilanci, di personale direttivo tecnico e di manodopera a tempo determinato o indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti.

**Art. 11 (Norme transitorie di salvaguardia)**

1. All'interno della Riserva sono consentiti, in attesa dell'approvazione del Piano di Assetto Naturalistico, gli interventi previsti dal Piano Paesistico. In ogni caso, sono vietati i seguenti interventi:

- a) alterazione delle caratteristiche naturali;
- b) apertura di nuove strade;
- c) costruzione di nuovi edifici; ([3])
- d) apertura di nuove cave, miniere e discariche;
- e) asportazione, anche parziale, e danneggiamento delle formazioni minerali;
- f) modificazione del regime delle acque. Sono tuttavia consentiti interventi di restauro e di difesa ambientale con opere di bioingegneria naturalistica;
- g) la caccia, la cattura, il danneggiamento ed in genere qualunque attività che possa costituire pericolo o turbamento per le specie animali, per le uova e per i piccoli nati, ivi compresa la immissione di specie estranee, ad eccezione di eventuali reintroduzioni che si rendano necessarie od opportune per il ripristino di perduti equilibri o di prelievi per scopi scientifici che siano stati debitamente autorizzati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e dal Comune;
- h) la realizzazione di allevamenti di specie selvatiche, nonché delle strutture inerenti le recinzioni ed i sistemi di stabulazione in assenza della specifica autorizzazione da parte del Comune;
- i) il danneggiamento e la raccolta delle specie vegetali spontanee, nonché l'introduzione di specie non autoctone, fatte salve le normali attività agricole e gli usi tradizionali di raccolta funghi ed altre piante per scopi alimentari disciplinati dalla normativa vigente;
- j) l'alterazione con qualsiasi mezzo, diretta o indiretta, dell'ambiente geofisico;
- k) l'introduzione di armi, di esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o atto alla cattura di specie animali;
- l) l'esercizio di sport con mezzi meccanici quali moto, fuoristrada;
- m) l'accensione di fuochi e l'uso di fuochi pirotecnici non autorizzati;
- n) il sorvolo e l'atterraggio di velivoli non autorizzati, salvo quanto disciplinato dalle leggi sulla disciplina del volo;
- o) il campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate: è consentito il campeggio temporaneo appositamente autorizzato in base alla normativa vigente;
- p) l'installazione di cartelli pubblicitari;
- q) la circolazione di mezzi a motore lungo le piste carrabili, eccetto gli attraversamenti o per lo svolgimento di attività produttive tradizionali consolidate nell'uso delle popolazioni locali;
- r) la realizzazione di strutture ricettive extraurbane se non espressamente previste dagli strumenti urbanistici vigenti.

2. Sono garantiti i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, che sono esercitate secondo le consuetudini locali.

3. Sono comunque consentiti gli interventi di cui alla L.R. 12 aprile 1983, n. 18, art. 30, comma 1, lett. a), b), c), d) e successive modificazioni ed integrazioni.

**Art. 12 (Sanzioni)**

1. Per le sanzioni amministrative relative alle violazioni delle disposizioni contenute nell'art. 11, si rimanda alle norme statali e regionali che regolano la materia.

Art. 13 (Forme di intervento e procedure)

1. Al fine di tutelare e valorizzare le aree di risulta dell'ex tracciato ferroviario ubicato nei Comuni del tratto litoraneo da Vasto a Ortona di proprietà delle Ferrovie Italiane e dismesse, la Regione provvede con proprio stanziamento di bilancio finalizzato, prioritariamente, agli interventi di manutenzione ed all'acquisto delle aree stesse e degli immobili su esse insistenti.
2. Lo stanziamento di cui al comma 1 è utilizzato, anche, per finanziare specifici progetti di recupero e valorizzazione eco-sostenibili presentati dai Comuni, dalla Provincia ovvero da Società con capitale misto pubblico-privato.
3. I progetti di cui al comma 2 possono prevedere strutture ricreative e ricettive eco-compatibili in conformità con i singoli Piani di Assetto Naturalistico.
4. Il finanziamento di cui al comma 2 non può eccedere il 70% della spesa necessaria per l'acquisto dell'area di risulta interessata dal progetto e delle spese di manutenzione straordinaria finalizzata alla bonifica ed al recupero ambientale.
5. Gli oneri per la realizzazione delle infrastrutture sono a totale carico dell'Amministrazione o della Società mista beneficiaria del contributi.
6. L'istanza deve essere presentata alla Direzione di cui al comma 7 corredata di progetto preliminare e di specifico ed analitico quadro finanziario dal quale risultino gli oneri di cui al comma 4.
7. Alla valutazione tecnica dei progetti provvede una commissione, presieduta dal Direttore della Direzione Parchi Territorio Ambiente ed Energia, che seleziona i progetti in relazione alla effettiva attuazione, alla percentuale di cofinanziamento, alle valutazioni ambientali e paesaggistiche, con priorità per i progetti presentati dagli Enti Locali.

Art. 14 (Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati per l'anno 2007 in Euro 1.500.000,00 (unmilione cinquecentomila), si provvede mediante lo stanziamento iscritto nell'ambito dell'U.P.B. 05.02.003 sul capitolo di nuova istituzione denominato: "Contributi per la valorizzazione delle aree dismesse da tracciati ferroviari – Sistema delle aree protette della Costa Teatina".
2. La copertura finanziaria, per l'anno 2007, è assicurata mediante le seguenti variazioni in termini di competenza e cassa del bilancio regionale:
  - U.P.B. 15.02.001 – capitolo 324000 denominato: "Fondo speciale occorrente per far fronte ad oneri conseguenti a nuovi provvedimenti legislativi riguardanti spese in conto capitale – art. 21, L.R. n. 3/2002"
  - in diminuzione € 1.500.000,00;
  - U.P.B. 05.02.003 – capitolo 282201 denominato: "Contributi per la valorizzazione delle aree dismesse da tracciati ferroviari – Sistema delle aree protette della Costa Teatina"
  - in aumento € 1.500.000,00.
3. Per gli esercizi successivi lo stanziamento verrà determinato ed iscritto sul pertinente capitolo di spesa con le rispettive leggi di bilancio, ai sensi della L.R. 25 marzo 2002, n. 3 (Ordinamento contabile della Regione Abruzzo).

Art 15 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo.

**Allegati ([4])**

([1]) Pubblicata nel BURA 18 aprile 2007, n. 22.

([2]) L'art. 3 della L.R. 20 ottobre 2015, n. 32 dispone il trasferimento alla Regione delle funzioni amministrative di cui alla presente legge, attribuite, conferite o comunque esercitate dalle province prima dell'entrata in vigore della medesima legge. La L.R. 32/2015, inoltre, all'art. 8 definisce l'effettiva decorrenza del trasferimento delle funzioni alla Regione e all'art. 11 reca disposizioni transitorie.

([3]) Per l'interpretazione autentica della presente lettera, vedi l'art. 1, comma 1, L.R. 7 giugno 2013, n. 14.

([4]) Gli allegati, che si omettono, contengono la cartografia delle riserve di nuova istituzione.

## 1.2 Iter amministrativo del PAN

I comuni di Rocca San Giovanni e di San Vito Chietino hanno stipulato in data 17/05/2007 un Accordo di Programma, ratificato dai rispettivi Consigli Comunali insieme al relativo schema di convenzione. Fra le politiche attive per la sostenibilità e il benessere durevole citate nell'Accordo veniva espressamente fatto riferimento alla necessità di avviare azioni di tutela e gestione del SIC (oggi ZSC) individuando come comune capofila quello di Rocca San Giovanni, in quanto maggiormente interessato territorialmente.

Con Determinazione Dirigenziale n. 95/222 del 18.07.2014 del Settore Assetto e Gestione del Territorio del Comune di Rocca San Giovanni, capofila, veniva affidato il servizio di redazione del Piano di Gestione (PdG di seguito) del SIC allo Studio Bona di Lanciano. Il PdG è stato elaborato, sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS e a screening per la Vinca e infine presentato ai Comuni interessati nell'aprile 2015, che lo hanno poco dopo adottato.

Il passo successivo per il conseguimento degli obiettivi generali dell'Accordo di Programma del maggio 2007 è stato quello di dotare l'area protetta anche dello strumento di gestione previsto dall'art. 22 della L.R. 38 "...", ovvero il Piano di Assetto Naturalistico (PAN di seguito). Esso è stato redatto dallo stesso gruppo di lavoro che aveva approntato il PdG e a quest'ultimo si è largamente conformato, date le notevoli simmetrie nelle finalità e nelle metodologie adottate fra i due strumenti, nonché nella disponibilità dei recentissimi studi naturalistici, ambientali e socioeconomici condotti nell'ambito del PdG. Ulteriore elemento in favore di una sostanziale equivalenza dei due piani è la totale coincidenza dei perimetri del SIC e della Riserva, che escludono la presenza di aree sottoposte a differenti forme di tutela e di disciplina degli usi.

## 1.3 La DGR 494/2017

La DGR 494/2017, in Allegato 8, ha approvato le Misure sito specifiche per la ZSC "Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)", che corrisponde al confine della Riserva Naturale Regionale "Grotta delle Farfalle".

Si rileva che vi è una ampia sovrapposibilità tra le misure sito specifiche approvate con DGR 494/2017 e le misure previste per il PAN con il documento R02 Piano di Assetto Naturalistico (Piano Pluriennale).

Si osserva inoltre che le misure di conservazione già approvate con la DGR 494/2017 sono vigenti su tutto il territorio della Riserva, nonché (per le misure che prevedono buffer di tutela) anche in ambiti esterni al perimetro medesimo.

Si suggerisce, infine, come una lettura comparata tra le misure previste da PAN con il documento R02 Piano di Assetto Naturalistico (Piano Pluriennale) rispetto alle misure già approvate con la DGR 494/2017, in Allegato 8, possa costituire uno degli aspetti fondanti del presente processo di VAS.

## **2. IL PROCESSO DI VAS**

La VAS, concernente “la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente naturale” (Piani e programmi sono tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità Europea, nonché le loro modifiche - D.Lgs 152/2006) nasce con la Direttiva Europea 2001/42/CE entrata in vigore il 21/07/2001 (G.U. della Comunità Europea L.197 DEL 21/07/2001) ed è uno degli strumenti fondamentali delle politiche comunitarie in campo ambientale.

A livello nazionale la direttiva è stata recepita con il D.Lgs 152 del 3/04/2006. Tale norma è stata sostanzialmente modificata ed integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008 e nuovamente modificata dal D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazzetta Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In ambito nazionale è il D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, che definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. In attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall’Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, è stata confermata la centralità dell’accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS ed è stato inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

In definitiva, nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori:

1. l’uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l’acqua, l’aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l’interazione dei fattori sopraindicati.

Tali aspetti saranno trattati nel Rapporto Ambientale, che rappresenta il documento centrale del Processo di VAS.

Il Parere Motivato è il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione del processo di VAS. Il Parere Motivato è espresso dall’Autorità Competente sulla base dell’istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni. L’Autorità Procedente continua il processo di VAS attraverso l’attuazione del Piano di Monitoraggio approvato e contenuto nel Rapporto Ambientale.

### **2.1 Finalità della VAS**

La valutazione ambientale strategica di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando

che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile, ai sensi e per gli effetti dell'art.13 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

I temi che saranno trattati nel Rapporto Ambientale del PAN in esame, solo parzialmente anticipati nel presente Documento di Scoping, saranno:

- a) illustrazione degli obiettivi e degli indirizzi adottati per l'elaborazione del Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate;
- d) interessamento di aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali la ZPS, nonché aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente (biodiversità, popolazione e salute umana, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio (considerando gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi);
- g) misure previste per evitare, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente;
- h) definizione del piano di monitoraggio degli indicatori ambientali selezionati;
- i) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

### **2.3 Avvio della processo di VAS**

Il processo di VAS viene attivato dall'Autorità Procedente, costituita dalla Regione Abruzzo, alla quale il Comune di Rocca San Giovanni invia copia del PAN e il documento di Scoping, contenente la proposta di elenco dei Soggetti con Competenza in materia Ambientale (SCA) da coinvolgere nel procedimento (art.13 comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

L'avvio del presente processo di VAS avviene a partire dal "Documento di Scoping", ovvero di un rapporto preliminare eseguito già per la fase di cui all'art. 13 della 152/2006. Ciò in ragione del fatto che il Piano in esame deve essere, necessariamente, sottoposto a procedura di V.Inc.A., applicandosi di conseguenza il comma b del punto 2 dell'art. 6 della 152/06. Il successivo comma 3bis dell'art. 6 specifica che la procedura di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 della 152/06 è applicabile solo ai piani diversi da quelli di comma 2 dell'art. 6 (ovvero che non prevedano la procedura di V.Inc.A).

Sulla base del presente rapporto preliminare contenente indicazioni sui criteri di valutazione dei possibili effetti ambientali, il Proponente entra in consultazione con l'Autorità Competente e con le SCA, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

### 2.3 Oggetto della processo di VAS

L'oggetto del processo di VAS, di cui il presente Documento di Scoping, costituisce il documento di avvio, è la documentazione che compone il Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Naturale Regione Grotta delle Farfalle Generale, con specifico riferimento al seguente elenco:

#### DOCUMENTI TESTUALI

R01a\_Relazione Volume 1

R01b\_Relazione Volume 2

R01c\_Relazione Volume 3

R02\_Piano Assetto Naturalistico (Programma pluriennale di attuazione)

R03\_Regolamento e norme tecniche di attuazione

#### TAVOLE

01a\_Inquadramento su CTR

01b\_Inquadramento su catastale

02a\_Vincoli di valorizzazione ambientale-PRP

02b\_Vincoli di valorizzazione ambientale-Carta Geologica

03a\_Vincoli di valorizzazione d'uso-Carta pericolosità idrogeologica

03b\_Vincoli di valorizzazione d'uso-Carta geomorfologica

03c\_Vincoli di valorizzazione d'uso-Vincolo idrogeologico forestale

03d\_Vincoli di valorizzazione d'uso-Carta degli incendi

04a\_Sistema ambientale-Usa del suolo

04b\_Sistema ambientale-Tipologie forestali

04c\_Sistema ambientale-Carta biopermeabilità territoriale

04d\_Sistema ambientale-Carta biopotenzialità territoriale

04e\_Sistema ambientale-Carta della vegetazione

04f\_Sistema ambientale-Risorse idriche

04g\_Sistema ambientale-Carta degli habitat

04h\_Sistema ambientale-Carta idoneità delle specie

05a\_Carta delle vocazionalità faunistica

05b\_Carta delle emergenze faunistiche

06\_Sistema infrastrutturale insediativo

07\_Mosaico dei piani urbanistici di ambito comunale

08a\_Carta delle sensibilità (zonazione)

08b\_Scheda operativa di progetto

09\_Rete di monitoraggio

2.4 Definizione delle SCA

Elenco dei soggetti coinvolti nel processo di VAS in esame:

- **Autorità Proponente**, il Comune di Rocca San Giovanni, [comune.roccasangiovanni@pec.it](mailto:comune.roccasangiovanni@pec.it) (la pubblica amministrazione che propone l'attivazione del processo di VAS, inviando il documento di Scoping all'Autorità procedente).
- **Autorità Procedente**, la Regione Abruzzo - Servizio Foreste e Parchi [DPD021@PEC.regione.abruzzo.it](mailto:DPD021@PEC.regione.abruzzo.it) (la pubblica amministrazione che procedere all'attivazione del processo di VAS).
- **Autorità Competente**, La Regione Abruzzo - Servizio Valutazioni Ambientali [DPC002@PEC.regione.abruzzo.it](mailto:DPC002@PEC.regione.abruzzo.it) (la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica della procedura e l'elaborazione del Parere Motivato).
- **Gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)**, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, presentano specifiche competenze in campo ambientale, per il territorio in esame:
  - ✓ Comune di San Vito Chietino - [protocollosanvitochietino@pec.it](mailto:protocollosanvitochietino@pec.it);
  - ✓ Regione Abruzzo DPA - Dipartimento Presidenza, Via Leonardo da Vinci, 6 Palazzo I. Silone 67100 L'Aquila - [dpa@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpa@pec.regione.abruzzo.it);
  - ✓ Regione Abruzzo DPC- Dipartimento Territorio - Ambiente, Portici San Bernardino, 25 - L'Aquila - [dpc@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc@pec.regione.abruzzo.it);
  - ✓ Regione Abruzzo DPC 024 - Servizio Gestione Qualità delle Acque, Portici San Bernardino, 25 - L'Aquila - [dpc024@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc024@pec.regione.abruzzo.it);
  - ✓ Regione Abruzzo DPC 025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio, Portici San Bernardino, 25 - L'Aquila - [dpc025@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc025@pec.regione.abruzzo.it);
  - ✓ Regione Abruzzo DPC 032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio, Portici San Bernardino, 25 - L'Aquila - [dpc032@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc032@pec.regione.abruzzo.it);
  - ✓ Regione Abruzzo DPD - Dipartimento Agricoltura - Portici San Bernardino, 25 - L'Aquila - [dpd@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpd@pec.regione.abruzzo.it);
  - ✓ Regione Abruzzo DPD 023- Osservatorio Faunistico Regionale - Portici San Bernardino, 25 - L'Aquila - [dpd023@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpd023@pec.regione.abruzzo.it);
  - ✓ Regione Abruzzo DPE - Dipartimento Infrastrutture e Trasporti, Via Catullo n.39 - Pescara - [dpe@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpe@pec.regione.abruzzo.it);
  - ✓ Regione Abruzzo DPH - Dipartimento Sviluppo Economico e Turismo, Via Passolanciano, 75 - 65124 Pescara - [dph@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dph@pec.regione.abruzzo.it);
  - ✓ Segretariato regionale del Ministero per i Beni e le Attività culturali per l'Abruzzo (MIBAC) Via dell'Industria-Nucleo Industriale di Bazzano 67100 L'Aquila - [sr-abr@beniculturali.it](mailto:sr-abr@beniculturali.it);

- ✓ Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio Chieti-Pescara, Via degli Agostiniani 14 (55,93 km) 66100 Chieti, Abruzzo - mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it;
- ✓ Provincia di Chieti, Settore 2: Funzioni fondamentali: Viabilità - Edilizia scolastica - Urbanistica - Pianificazione Territoriale, Corso Marrucino, 97 - 66100 - Chieti - protocollo@pec.provincia.chieti.it;
- ✓ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC), Ufficio Sub-Distrettuale Regione Abruzzo - protocolloabruzzo@pec.autoritadistrettoac.it;
- ✓ ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro V.A.S. Viale Marconi n.178 65100 PESCARA - sede.centrale@pec.artaabruzzo.it;
- ✓ Azienda ASL di Lanciano-Vasto-Chieti, - Via dei Vestini s.n.c. (Palazzina N), 66100, Chieti (CH) regione Abruzzo - info@pec.asl2abruzzo.it
- ✓ Comando Regione Carabinieri Nucleo Forestale Abruzzo e Molise L'Aquila, Via delle Fratte, 67100 L'Aquila - faq43934@pec.carabinieri.it;
- ✓ ATO - Servizio Idrico Integrato - Via Raiale 110 bis 65128 Pescara (PE) - ato.pescara@pec.it.

## **2.5 Modalità e tempi della consultazione delle SCA e del pubblico**

### *Consultazione delle SCA*

Il presente documento rappresenta la fase iniziale del processo di VAS, cioè la fase di Scoping, e viene trasmesso a tutti i Soggetti con Competenza Ambientale con competenza Ambientale (SCA) tramite posta elettronica. La trasmissione consisterà degli elaborati elencati al § 1.3 e nel presente Documento di Scoping.

Dal ricevimento dell'elaborato decorreranno 90 giorni entro cui gli Enti invitati potranno contribuire con la formulazione delle relative osservazioni.

### *Consultazione del pubblico*

Al termine di questa prima consultazione sarà redatta la Proposta di Rapporto Ambientale che verrà depositata presso gli uffici comunali. La notizia di avvenuto deposito sarà pubblicata sul sito del Comune di Rocca San Giovanni (<https://www.comuneroccasangiovanni.gov.it/>) e sull'Albo Pretorio.

La proposta di piano sarà comunicata, anche secondo modalità concordate, all'Autorità Competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1 (L. 152/06), decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

Il Comune, in questo periodo organizzerà un incontro pubblico, aperto alla cittadinanza, per l'illustrazione del PAN e dei documenti relativi al processo di VAS.

### **3. IL PAN DELLA RISERVA**

#### **3.1 Finalità del PAN**

Obiettivo principale del PAN è definito all'articolo 2 della L.R. 38/96.

1. La Regione Abruzzo, in ottemperanza all'art. 4 dello statuto ed in conformità ai principi stabiliti dalla legge 6 dicembre 1991 n. 394, detta norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale. La presente legge persegue le seguenti finalità:

- realizzazione di un sistema integrato di aree protette;
- conservazione, reintegrazione, salvaguardia e sviluppo della biodiversità;
- conservazione e utilizzazione razionale e duratura delle risorse naturali;
- difesa della flora e della fauna, con particolare riferimento a quella protetta, nonché delle formazioni geologiche, geomorfologiche, speleologiche e degli equilibri idrogeologici ed ecologici in genere;
- disciplina del corretto uso del territorio a fini culturali, scientifici, didattici e ricreativi;
- applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agricole produttive ed agro-silvo-pastorali e di agricoltura biologica e delle altre attività economiche attualmente in uso e/o comunque compatibili con le finalità della presente legge e la conservazione degli ecosistemi;
- miglioramento delle condizioni di vita, anche mediante promozione di attività economiche in armonia con le finalità delle aree protette;
  - tutela della salute e più alta qualità della vita dei cittadini.

#### **3.2 Contenuti e criteri del PAN**

Il Piano di Assetto Naturalistico (PAN) recepisce, oltre ai riferimenti d'obbligo alle normative nazionali e regionali vigenti in materia di pianificazione, gli orientamenti, le indicazioni e le prescrizioni dei documenti regionali e nazionali che hanno implicazioni territoriale nel quale è inserita l'area protetta, in primis tutto quanto attiene la pianificazione delle altre aree protette ovvero del Sistema previsto nei programmi regionali, con specifico riferimento alla LR 38/96, nonché della LR 70/95, che prescrivono ed indicano i processi di redazione del Piano di Assetto Naturalistico.

L'Ente Gestore della Riserva, è quindi tenuto a (L.R. 38/96, artt. 6 e 7 della LR 5/07):

1. redigere il P.A.N.;
2. redigere il Programma Pluriennale di Attuazione
3. redigere il Regolamento.

Secondo l'art. 7 della LR 5/07 il Programma pluriennale e il Regolamento possono essere contenuti nel PAN ed essere approvati contestualmente.

Contenuti del P.A.N. in coerenza con l'art. 22 L.R. 38/96, sono:

- a) l'identificazione e la localizzazione delle emergenze naturali (geologiche, floristiche, faunistiche, paesaggistiche) da proteggere e delle risorse naturali da valorizzare anche con il riferimento ad interventi di riassetto e risanamento;
- b) l'utilizzazione delle risorse presenti compatibilmente con le finalità della riserva;
- c) i modi diversi di accessibilità e fruibilità della Riserva;
- d) le attività compatibili con le finalità della Riserva stessa;
- e) i sistemi di attrezzature ed impianti e servizi;
- f) le possibili connessioni funzionali e naturalistiche con eventuali altri ambiti di tutela limitrofi;
- g) norme di attuazione.

Si evidenzia che detti contenuti sono trattati nel PAN, sia a livello analitico, sia a livello di pianificazione e sviluppo, sia a livello di norme e regolamento nel presente PAN le Norme di Attuazione sono sviluppate insieme al Regolamento.

### **3.4 Natura giuridica del PAN**

Il Piano di Assetto Naturalistico (P.A.N.) costituisce il principale strumento di riferimento per l'attuazione della gestione finalizzata alla conservazione, al recupero ed allo sviluppo dei valori ambientali e culturali del territorio.

Con l'Art. 22 (commi 4 e 5), la L.R. 38/96, definisce la natura giuridica del Piano di assetto naturalistico per una Riserva Naturale Regionale:

1. Il piano di assetto naturalistico equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per gli interventi pubblici e di pubblica utilità in esso previsti.
2. Le previsioni e le prescrizioni del piano di assetto naturalistico e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovracomunale.”

In merito alla definizione della natura giuridica del P.A.N. si evidenzia che l'art. 22 della 38/96 equipara gli interventi previsti ad interventi di pubblica utilità con carattere di indifferibilità ed urgenza, mentre le previsioni in esse contenute costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica. Due spetti focali per la definizione della natura giuridica del Piano di Assetto Naturalistico sono il carattere sovraordinato e il carattere di pubblica utilità indifferibile ed urgente.

Le previsioni e le prescrizioni del PAN costituiscono, quindi, a tutti gli effetti, vincolo per la pianificazione urbanistica di livello comunale e sovracomunale secondo il disposto dell'art. 22 L.R. 38/96. Ai sensi dell'art. 6 comma 2, punto m, della L.R. 70/95 (Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo) il PAN è considerato un Piano di settore ed ha valenza urbanistica.

### 3.4 Integrazione del sistema delle aree protette

La Riserva Naturale in oggetto è stata istituita con la L.R. 30 marzo 2007, n. 5 “Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della Costa Teatina”; tale norma ha previsto un “Sistema delle aree protette della Costa Teatina”. La realizzazione del sistema si realizza anche per mezzo del collegamento funzionale delle aree protette attraverso il “corridoio verde”, quale obiettivo specifico di “tutela e valorizzazione della costa” del Q.R.R., da realizzare sulle aree di sedime del tratto litoraneo del tracciato dismesso delle Ferrovie dello Stato, sulle stazioni e relative aree di pertinenza.

Il Sistema della Costa Teatina è realizzato dalle seguenti Riserve: Riserva di “Punta dell’Acquabella” nel Comune di Ortona; Riserva “Ripari di Giobbe” nel Comune di Ortona; Riserva di Punta Aderci a Vasto; Riserva di Lecceta Torino di Sangro; Riserva di “Grotta delle Farfalle”, nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino; Riserva “Marina di Vasto” nel Comune di Vasto. Al “corridoio verde” quale obiettivo specifico di tutela e valorizzazione della costa è funzionalmente connesso il sito “San Giovanni in Venere” nel Comune di Fossacesia.

L’area in esame è ricompresa nell’ambito ecologico territoriale della Costa Teatina, già area di reperimento per la perpetrazione del Parco Nazionale della Costa Teatina, come previsto dall’art. 8 della L. 23.3.2001, n. 93 “Disposizioni in campo ambientale”. In tal senso le azioni previste dal presente P.A.N. sono rivolte all’avvio di misure di conservazione e recupero della funzionalità ecologica, in un contesto ambientale che richiede anche interventi di recupero della naturalità. Le previsioni del presente P.A.N. potranno essere opportunamente inserite e mantenute in una eventuale futura programmazione di gestione naturalistica espressa a livello di area protetta nazionale.

### 3.5 Piano di Assetto Naturalistico (Piano pluriennale di attuazione)

Interventi da realizzare nella Riserva, previsti dal Piano Pluriennale di Attuazione. Per ciascuno degli interventi in elenco corrisponde una scheda descrittiva riportata nell’elaborato R03. La localizzazione degli interventi è indicata nella Tavola “08b\_Scheda operativa di progetto”.

Cod.	Titolo intervento
<b>Azioni Volontarie (AV)</b>	
CONTROLLO E INCENTIVAZIONE ATTIVITA' ECOCOMPATIBILI	
AV1	Accordo e disciplinare tecnico con i soggetti titolari di linee elettriche e telefoniche
AV2	Accordi agro ambientali per ridurre l’utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici
AV3	Aumento della naturalità nei vigneti, oliveti e frutteti
AV4	Gestione/limitazione dei prelievi idrici
AV5	Incentivazione concimazione organica

AV6	Incentivazione del miglioramento dell'efficienza idrica nei processi produttivi
AV7	Incentivazione della realizzazione di piccoli bacini irrigui
AV8	Incentivazione della fitodepurazione
<b>Interventi Attivi (IA)</b>	
TUTELA E GESTIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	
IA1	Rimozione dei rifiuti abbandonati, delle discariche abusive e bonifica delle aree
IA2	Realizzazione e gestione di sistemi antincendio con pozzetti e idranti
IA3	Interventi colturali per la prevenzione ed il ripristino dei danni arrecati da incendi boschivi ed interventi manutentivi sulla rete viaria
IA4	Interventi di mitigazione sulle infrastrutture lineari
IA5	Creazione di connessioni ecologiche tramite il miglioramento ambientale e funzionale
IA6	Creazione di fasce tampone
IA7	Posizionamento bat-boxes
IA8	Lotta alle specie alloctone e interventi di controllo della vegetazione
IA8b	Cercinatura e sostituzione
IA9	Interventi colturali destinati ad accrescere la resistenza, la resilienza ed il pregio ambientale degli habitat forestali
IA10	Interventi di manutenzione idraulica e spondale
IA11	Ripristino del bacino irriguo in loc. Fontanelli
IA12	Realizzazione di punti informativi con servizi igienici e di aree attrezzate con punti fuoco
IA13	Realizzazione di aree attrezzate per il Birdwatching
IA14	Realizzazione tabellazione perimetrale della Riserva
IA15	Realizzazione di sentieri escursionistici e mtb su tracciati esistenti
IA16	Salvaguardia ambienti ipogei di origine antropica
IA16b	Ripristino Grotta delle Farfalle
CONTROLLO E GESTIONE ATTIVITA' ECOCOMPATIBILI	
IA17	Servizio di sorveglianza e manutenzione
IA18	Formazione di una task force di supporto ai Comuni per l'attuazione del PdG e le procedure di V.Inc.A
IA19	Promozione delle tecniche di produzione biologica
IA20	Promozione di attività extra agricole legate alla gestione della Riserva (educazione ambientale, fattorie didattiche, servizi eco sistemici) - piccole aziende agricole

IA20	Promozione di attività extra agricole legate alla gestione del Riserva (educazione ambientale, fattorie didattiche, servizi eco sistemici) - grandi aziende agricole
IA21	Promozione di attività di formazione e informazione sulle buone prassi relative alle tecniche agricole per aumentare la biodiversità, prevenzione danni da fauna selvatica, miglioramento delle fasce tampone e utilizzo/gestione delle acque per gli agricoltori residenti nella Riserva e in un'area buffer di 5 Km
IA22	Promozione di attività di sostegno a favore della trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli
IA23	Conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali tradizionali e tipiche di cui all'elenco regionale
<b>Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR)</b>	
MR1	Monitoraggio e studio di approfondimento delle specie alloctone invasive
MR2	Monitoraggio floristico e studio di approfondimento della vegetazione e delle formazioni forestali
MR3	Monitoraggio e studio di approfondimento delle specie ornitiche di interesse comunitario
MR4	Monitoraggio e studio di approfondimento dell'erpetofauna (anfibi e rettili) di interesse comunitario
MR5	Monitoraggio e studio di approfondimento della chiropterofauna
MR6	Monitoraggio e studio di approfondimento della mammalofauna con particolare attenzione al cinghiale
MR7	Monitoraggio e studio di approfondimento degli habitat di interesse comunitario
MR8	Monitoraggio e studio di approfondimento della qualità delle acque
MR9	Monitoraggio e studio di approfondimento per l'implementazione di un piano antincendio boschivo
<b>Programma di educazione e di informazione (EI)</b>	
EI1	Realizzazione segnaletica e pannelli informativi su habitat/specie e Natura 2000
EI2	Produzione di materiale informativo sulla Riserva
EI3	Campagna di comunicazione finalizzata ad una maggiore conoscenza delle esigenze di tutela della Riserva
EI4	Realizzazione di un sito web e profili social media
<b>Regolamentazione (RE)</b>	
RE1	Vietare l'eliminazione degli assetti e degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale
RE2	Vietare la coltivazione ed introduzione di OGM
RE3	Vietare la realizzazione di nuovi pozzi per l'estrazione di acqua dal sottosuolo
RE4	Vietare illuminazione notturna nelle aree esterne ai centri abitati

RE5	Vietare l'uso di fuochi artificiali rumorosi e/o contenenti metalli pesanti (nella Riserva e in una zona buffer di 1 Km)
RE6	Vietare la bruciatura delle stoppie, delle paglie, delle potature e/o sarmenti, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati sulle superfici a seminativo, come definite ai sensi dell'art. 2 lettera a) del Regolamento (CE) n. 1120/09 e s.m.i. (sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti all'autorità competente)
RE7	Vietare l'effettuazione di interventi di taglio su piante sporadiche ossia su specie forestali che non superino complessivamente il 10% del numero di piante presenti in un bosco e che siano allo stato isolato o in piccolissimi gruppi, ad eccezione delle specie alloctone
RE8	Vietare il taglio di piante in cui sia accertata la presenza di nidi e/o dormitori di specie di interesse comunitario (fatti salvi gli interventi per salvaguardare la pubblica incolumità)
RE9	Vietare l'eliminazione degli sporti di gronda aggettanti del tetto, di lunghezza minima 30-50 cm conservando o realizzando intonaci a superficie ruvida
RE10	Vietare l'utilizzo di munizionamento al piombo (nella Riserva e in un'area buffer di 5 Km)
RE11	Vietare la realizzazione di gasdotti (di diametro maggiore di 50 cm) e oleodotti (di qualsiasi diametro) per le lunghe e lunghissime percorrenze
RE12	Vietare l'estrazione e lo stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi nella Riserva e in una zona buffer di 10 km
RE13	Vietare installazione di impianti eolici industriali (> 20Kw di potenza complessiva, limite valido anche per impianti contigui) nella Riserva e in una zona buffer di 5 Km.
RE14	Vietare la realizzazione di impianti industriali rientranti nella Direttiva SEVESO e di quelli classificati insalubri (nella Riserva e in una zona buffer di 5 km)

Tabella Riepilogativa Interventi

Tipologia	Cod.	N° azioni	Priorità		
			Alta	Media	Bassa
Azioni Volontarie	AV	8	4	3	1
Interventi Attivi	IA	25	8	16	1
Monitoraggio e Ricerca	MR	9	-	9	-
Educazione e Informazione	EI	4	-	3	1
Regolamentazione	RE	14	11	3	-
Tot.	5	60	23	34	3

### **3.6 Regolamento e norme tecniche di attuazione**

Si riporta di seguito l'indice del documento R03 Regolamento e norme tecniche di attuazione. Per la visione completa del dettato dell'articolato si rimanda alla lettura del documento originale.

*INDICE REGOLAMENTO E NORNE TECNICHE DI ATTUAZIONE:*

#### **PARTE I: DISPOSIZIONI GENERALI E DI TUTELA**

##### **TITOLO I.GESTIONE**

ART.1. Gestione della Riserva

ART.2. Comitato di Gestione: istituzione, composizione, nomina dei componenti, compiti e modalità di funzionamento

ART.3. Direzione della Riserva

##### **TITOLO II.NORME GENERALI**

ART.4. FINALITÀ

ART.5. VALIDITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE

ART.6. RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E URBANISTICA

ART.7. INTERVENTI IN DEROGA

ART.8. RIFERIMENTI NORMATIVI

ART.9. MANCATO RISPETTO E SANZIONI

ART.10. ZONAZIONE ED ATTIVITA' AMMISSIBILI

- Zona A: Ad alta sensibilità
- Zona B: A media sensibilità
- Zona C: A media sensibilità

##### **TITOLO III.TUTELA**

ART.11. TUTELA DELLA FLORA

ART.12. TUTELA DELLA FAUNA

Divieti

Attività Venatoria-ALieutica

ART.13. TUTELA DEGLI HABITAT

ART.14. TUTELA DELL'AMBIENTE IPOGEO

ART.15. TUTELA DEL SUOLO

ART.16. ACCESSO E FRUIZIONE

## **PARTE II: REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ**

### **TITOLO IV.DISPOSIZIONI SULLE ATTIVITÀ AGRO-FORESTALI**

#### **CAPO I: ATTIVITÀ AGRICOLA**

##### **ART.17. ATTIVITÀ AGRICOLA**

#### **CAPO II: GESTIONE FORESTALE**

##### **ART.18. DISCIPLINA GENERALE**

##### **ART.19. INDIRIZZI GESTIONALI**

##### **ART.20. NORME COMUNI A TUTTI I BOSCHI**

Epoca di taglio

Modalità di esecuzione del taglio

Allestimento ed esbosco dei prodotti

Ramaglie e altri residui di lavorazione

Potatura

##### **ART.21. BOSCHI CEDUI**

Definizioni

Estensione delle tagliateTurni minimi

Tagli di utilizzazione dei cedui semplici

Taglio dei boschi cedui composti o intensamente matricinati

Taglio dei boschi cedui invecchiati

Tagli di diradamento nei boschi cedui

##### **ART.22. FUSTAIE**

Norme generali

Tagli di diradamento e di sfollo delle fustaie coetanee

Turni delle fustaie coetanee

Trattamento delle fustaie coetanee a tagli successivi

Tagli per la trasformazione del trattamento coetaneo in trattamento disetaneo

Trattamento delle fustaie disetanee

Tagli a raso di fustaie

##### **ART.23. TAGLI DI MANUTENZIONE**

Norme generali

Tagli nelle aree di pertinenza di elettrodotti

Tagli nelle pertinenze della viabilità, delle ferrovie e di altri manufatti

Tagli per la manutenzione di opere e sezioni idrauliche

##### **ART.24. ANTINCENDIO BOSCHIVO (AIB)**

Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi

## **TITOLO V.DISPOSIZIONI PER INTERVENTI URBANISTICI, EDILIZI E INFRASTRUTTURALI**

### **CAPO I: EDIFICI E MANUFATTI**

ART.25. Parametri Edilizi  
ART.26. Norme generali

ART.27. Strutture esistenti

ART.28. Nuove Costruzioni

### **CAPO II: IMPIANTI E INFRASTRUTTURE**

ART.29. Norme Generali

ART.30. RETE STRADALE

ART.31. SISTEMAZIONI AGRARIE TRADIZIONALI

ART.32. INTERVENTI PER SISTEMAZIONE AMBIENTALE E FRUIZIONE DEL SITO

ART.33. ATTIVITÀ ESTRATTIVA E MINERARIA, BONIFICA DISCARICHE ABUSIVE E DETRATTORI AMBIENTALI

### **PARTE III: VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

ART.34. TIPOLOGIE D'INTERVENTO SOGGETTE A VINCA

ART.35. INTERVENTI ASSOGGETTABILI A VINCA SEMPLIFICATA

ART.36. MODALITÀ DI REDAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

### **PARTE IV: ALLEGATI**

## **4. LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

### **4.2 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**

Con riferimento all'art. 34 comma 5 del D.lgs 152/06, le strategie di sviluppo sostenibile costituiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali strategiche (VAS).

Allo stato attuale il riferimento principale è costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS - [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)). Gli obiettivi strategici del programma SNSvS si articolano nelle 5 aree strategiche dell'Agenda 2030.

- 1) Persone (contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali, garantire condizioni per lo sviluppo del potenziale umano, promuovere la salute e il benessere);
- 2) Pianeta (arrestare la perdita di biodiversità, garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni colturali);

- 3) Prosperità (finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili, garantire piena occupazione e formazione di qualità, affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, decarbonizzare l'economia);
- 4) Pace (promuovere una società non violenta e inclusiva, eliminare ogni forma di discriminazione, assicurare la legalità e la giustizia);
- 5) Partnership (governance diritti e lotta alle diseguaglianze, migrazione e sviluppo, salute, istruzione, agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare, ambiente cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo, la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, il settore privato).

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando divari territoriali	I.3 Ridurre il disagio abitativo
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori rischio ambientale e antropico
PIANETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione
		III.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali.	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni.

		<p>III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/ rurali</p> <p>III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</p>
PROSPERITA'	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	<p>III.1 Dematerializzare l'economia, promuovendo l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare</p> <p>III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni</p> <p>III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile.</p> <p>III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera.</p> <p>III.9 Promuovere le eccellenze italiane.</p>
PARTNERSHIP	Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Rafforzare il buon governo e la democrazia
	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	<p>Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le Infrastrutture verdi</p> <p>Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale</p>
	A m b i e n t e , cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli.

	<p>La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale</p>	<p>Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali.</p>
--	--	---

Gli obiettivi e gli indirizzi del PAN in esame sono coerenti con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), con specifico riferimento alle 5 aree strategiche dell'Agenda 2030.

## 5. ANALISI DI CONTESTO: CONCERTAZIONE CON GLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Nel panorama della legislazione urbanistica, nazionale e regionale, si assiste in questi ultimi anni alla revisione completa delle strategie pianificatorie. Sempre più si è orientati per un sistema di pianificazione snello ed efficace che trova la sua efficacia nella maggiore conoscenza del territorio (sistema informativo territoriale) e nella modalità di elaborazione dei dati (formazione dell'apparato valutativo). Obiettivo principale è senza dubbio quello della "copianificazione", inteso come processo decisionale sulle scelte che coinvolge diversi attori agenti sul territorio in tempi ragionevoli. Molte leggi regionali italiane sono orientate in questo senso come anche nel Documento di indirizzo della nuova Legge urbanistica regionale abruzzese è espresso (L.U.R.). Nel sistema di valutazione è prevista l'istituzione di un protocollo che vede coinvolti gli enti gestori delle aree protette, insieme agli altri enti territoriali, quale parte attiva nella pianificazione territoriale ambientale.

### 5.1 Quadro di Riferimento Regionale

Il QRR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra per garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il QRR è uno strumento di supporto per l'attività di governance territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PRP, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.

Quadro di Riferimento Regionale, di cui agli artt.li 3, 4 e 5 della L.R. 12.4.1983 n° 18 e s.m.i. e dell'art. unico della L.R. 24.3.1988 n° 34 dopo l'Adeguamento all'intesa

“Regione - Parchi” è stato approvato con D.G.R. 27.12.2007, n° 1362 e a seguito del protocollo di intesa tra Regione e Parchi con successiva DCR n° 101/6 del 29.04.2008;

Il QRR esplicita strategie, alcune di queste sono:

1. Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e le attività imprenditoriali ad esso connesse; riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica: promozione dell'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: rafforzamento della coesione territoriale e dello sviluppo locale della macro regione centro meridionale nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.
4. Ricerca, innovazione e transizione produttiva: individuazione delle localizzazioni e delle condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: individuazione delle potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il PAN della R. N. della Grotta delle Farfalle è prevalentemente finalizzato alla tutela delle risorse naturali, ponendo scelte ed obiettivi pienamente coerenti con le strategie regionali definite per l'Ambito in cui si colloca. Il PAN si presenta conforme al Quadro di Riferimento Regionale.

## **5.2 Piano Regionale Paesaggistico (PRP)**

Il Piano Paesaggistico Regionale, di cui alla L.R. 8.8.1985 n. 431 e all'art. 6 della L. R. 12.4.1983 n. 1 è stato approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21.

Il Piano Paesistico Regionale disciplina la pianificazione del paesaggio regionale e stabilisce:

- i fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio;
- che la promozione della qualità del paesaggio é l'obiettivo prioritario della Regione che assume il PPR come strumento fondamentale di riferimento per il perseguimento di tale obiettivo.

Nel PRP il territorio regionale viene articolato in 11 ambiti di paesaggio (AP) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti; questi sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP) le quali sono raccolte in 9 tipologie normative

individuare sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti. Per ogni ambito di paesaggio il PRP descrive il territorio di riferimento, gli aspetti fisici e naturalistico - ambientali, gli ecosistemi in gioco, le caratteristiche storico-culturali, individuando tutti gli elementi di rilevanza territoriale da tutelare.

Il PRP definisce anche gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica ed individua azioni finalizzate alla:

- definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- individua - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi - le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato;
- definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
- prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
- individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.;
- indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità

La Tavola "02a\_Vincoli di valorizzazione ambientale-PRP" descrive il PRP nel territorio di pertinenza della Riserva Naturale, che include le seguenti aree classificate:

A1 Conservazione integrale;

A2 Conservazione parziale;

A3 Conservazione parziale;

B2 Trasformabilità mirata;

C1 Trasformabilità condizionata;

D Trasformazione a regime ordinario.

Il Regolamento della R. N. delle Grotte delle Farfalle, prevede, all'art. 6 della Parte I - Disposizioni Generali e di Tutela Titolo II - Norme Generali, che il PAN assume valenza di piano urbanistico territoriale tematico di secondo livello ed integra le disposizioni del PRP vigente.

### 5.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti (PTCP) risponde ai contenuti strategici affidati dal Quadro di Riferimento Regionale (QRR) verificandone, integrandone o specificandone le previsioni anche attraverso l'attribuzione di specifiche prestazioni alla pianificazione urbanistica comunale, al perfezionamento della progettazione territoriale e allo sviluppo dell'attività di ricerca.

Il PTCP orienta i processi di trasformazione territoriale della Provincia ed organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico-culturali presenti sul territorio provinciali, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia della provincia.

Il quadro territoriale, a cui il P.T.C.P. fa riferimento, appare complesso dal punto di vista interpretativo, per cui il detto Piano articola le sue strategie basandosi su tre obiettivi fondamentali, che possono essere riassunti in: qualità ed integrazione dei sistemi insediativi, innovazione - sviluppo dei sistemi produttivi, valorizzazione delle risorse ambientali.

Ai fini del raggiungimento dei tre obiettivi indicati durante la fase conoscitiva sono emerse precise criticità territoriali ancora molto forti rispetto alle quali il PTCP ha individuato temi e misure prioritarie di intervento. Dette criticità sinteticamente riguardano i seguenti aspetti.

#### *Assetto idrogeologico:*

1. possibilità dei territori di essere soggetti a dissesti gravitativi;
2. rischio di contaminazione delle acque sotterranee, maggiormente in presenza di carico antropico.

#### *Il sistema insediativo e del territorio aperto:*

1. salvaguardia del tessuto insediativo minore e del patrimonio storico;
2. preservazione della peculiarità della costa teatina, consistente in coste alte rispetto al mare;
3. tutela dei sistemi fluviali, individuando tipologie di progettazione paesaggistica, che costruisca una struttura "a pettine", per integrare le forme dello sviluppo del paesaggio con programmi di utilizzazione economica;
4. recupero delle abitazioni non occupate.

Le scelte pianificatorie del PAN mostrano coerenza con gli aspetti trattati dal PTCP, con gli obiettivi e le criticità individuate.

### 5.4 Progetto Speciale Territoriale della Fascia costiera

Il Progetto Speciale Territoriale della Fascia costiera nasce dalla necessità di sviluppare la Struttura Territoriale della Fascia costiera, partendo dalle indicazioni degli artt. 39, 44-46 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.P. come sostanzialmente confermati con l'intervenuta L.R. 30.03.2007, n. 5.

Il 26 ottobre 2007 ad un protocollo di intesa tra la Provincia di Chieti e i Comuni dell'ambito territoriale pertinente della costa teatina. Scopo principale del protocollo la progettazione di un progetto unitario per la valorizzazione della Costa Teatina, denominato "Progetto Speciale di Innovazione e Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina".

L'obiettivo è la rigenerazione territoriale della Fascia costiera anche all'interno di un "Comprensorio Turistico di Eccellenza inteso come sistema paesistico culturale complesso in cui l'attrattore di riferimento è la Via Verde", costruita sul vecchio tracciato della ferrovia Adriatica, mettendo in relazione le dinamiche urbane e territoriali dell'ambito costiero con progetti puntuali, lineari e areali. L'area interessata dal SIC in esame è individuata, all'interno del sistema generale territoriale quale di alto valore paesaggistico (vedi la tavola ID 12 in Fig. 59.- Valori del Paesaggio).

In termini di prossimità e di interconnessione diretta, la Via Verde è direttamente connessa con la Riserva N. R. Grotte delle Farfalle attraverso l'area multifunzione della ex stazione ferroviaria di San Vito Chietino e l'area di scambio prevista in corrispondenza della spiaggia della "Foce" in territorio di Rocca San Giovanni.

Per questi punti di connessione è quindi prevista una funzione di "portali" per la visitabilità della Riserva Naturale e dei territori circostanti con le loro emergenze.

## 5.5 Parco Nazionale della Costa teatina

L'istituzione del Parco è stata prevista con il comma 3 dell'art. 8 della Legge 23 marzo 2001, n. 93, recante "Disposizioni in campo ambientale".

L'istituzione della Riserva Regionale Grotte delle Farfalle, con LR 5 del 2007, all'art. 2 è avvenuta "Nelle more della definizione del Parco Nazionale della Costa Teatina, come previsto dall'art. 8 della L. 23/03/01, n. 93 Disposizioni in campo ambientale, la Regione individua il Sistema di Aree Protette della Costa Teatina composto dalle seguenti riserve: ..." (art. 2, comma 1).

Anche il PAN della Riserva è quindi redatto considerando l'eventuale istituzione dell'area protetta nazionale, laddove l'analisi conoscitiva ed interpretativa potranno costituire un importante riferimento.

## 5.6 La Rete Natura 2000

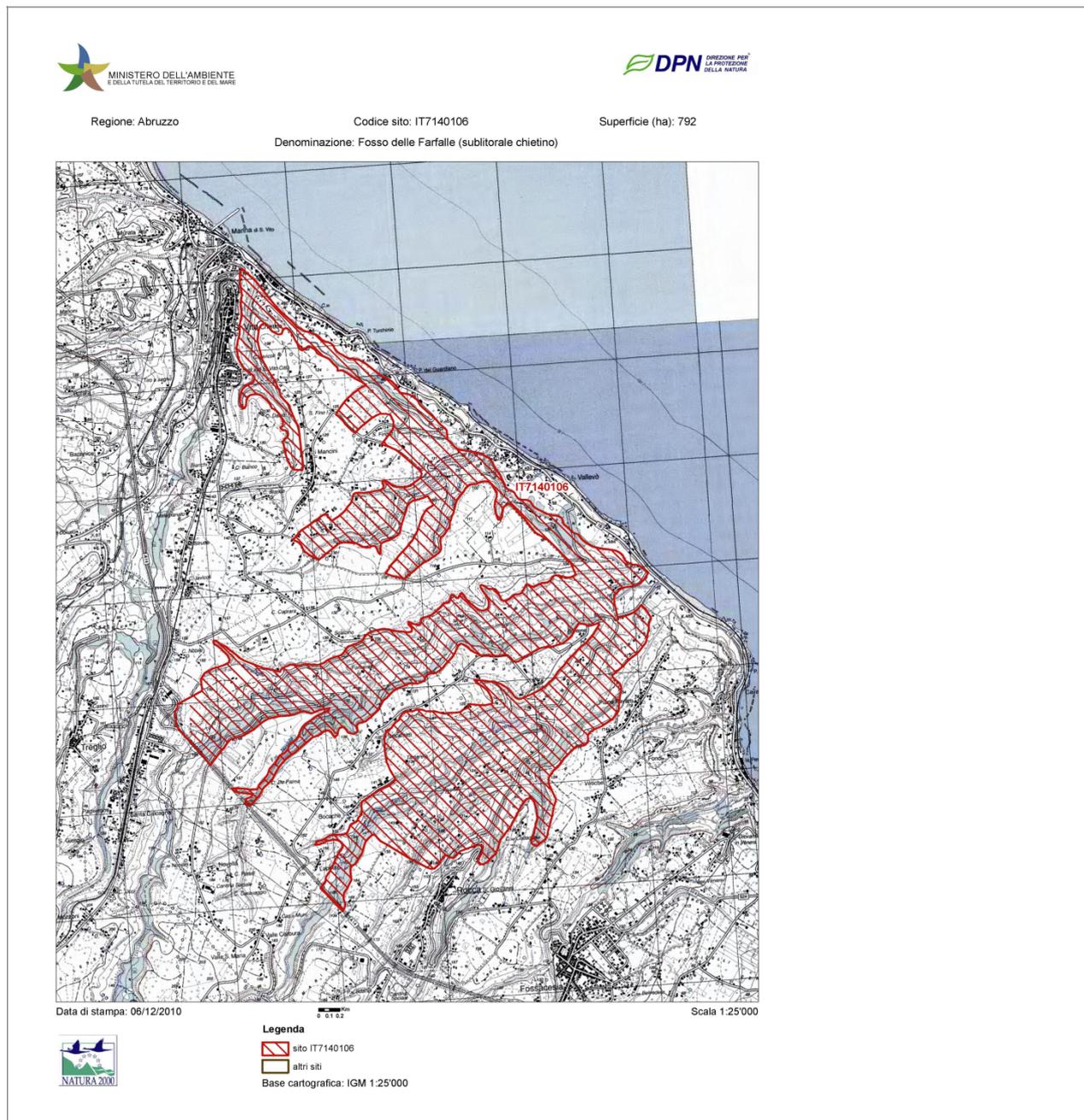
Nel presente documento si fa riferimento alla lettura del Formulario Standard con data di prima compilazione al giugno 1995 e con data di ultimo aggiornamento alla data dicembre 2019 (situazione come da lettura avvenuta nel settembre 2020 sul sito <https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>).

Il territorio della Riserva N. R. "Grotta delle Farfalle" corrisponde il sito Natura 2000 denominato "Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)" con codice ZSC IT7140106. La legge istitutiva della Riserva Naturale (LR 05/07) è stata riferita alla perimetrazione del Sito Natura 2000. Di conseguenza i perimetri della Riserva Naturale e del Sito Natura 2000 (oggi ZSC) sono corrispondenti, mentre la denominazione è parzialmente differente.

La ZSC comprende le "Pendici collinari su arenarie e argille plioceniche attraversate da corsi d'acqua e caratterizzate da un microclima fresco". Il Formulario Standard al punto 4.2 sancisce l'elevata qualità e importanza del sito: "Il sito annovera habitat

rappresentativi, soprattutto boschi freschi, carpineti commisti a boschi termofili (leccete), che originano un mosaico di vegetazioni di notevole effetto paesaggistico. Buona la qualità ambientale espressa dalla presenza di talune specie mediterranee relitte, in pericolo di estinzione a livello regionale, solo qui rimaste accantonate (mirto, calicotome, ecc.)”. La ZSC è classificata come appartenete al 100% alla Regione Continentale.

L’Ente Gestore indicato nel Formulario aggiornato al 2019 è il Comune di di Rocca San Giovanni (punto 6. del Formulario Standard). Il Piano di Gestione (PdG) della ZSC è indicato, dal Formulario Standard, come “in preparazione”.



Premesso che l’oggetto principale della tutela della Rete Natura 2000 è costituito dagli habitat e dalle specie riportati nelle tabelle dei §§ 3.1 (habitat) e 3.2 (specie) del

Formulario Standard di ciascun Sito, va precisato che tali tabelle sono soggette a continui aggiornamenti e che, di conseguenza, il riferimento dovrà sempre essere costituito dagli habitat e le specie di cui al più recente aggiornamento. Va aggiunto che i §§ 3.1 e 3.2 non esauriscono l'elenco degli elementi oggetto di tutela, in quanto il § 3.3 riporta la tabella delle altre specie importanti per il sito.

A tali elenchi vanno quindi aggiunti eventuali habitat e specie di interesse comunitario le quali, in base a successive informazioni di carattere scientifico, sono presenti nel Sito, ancorché non siano ancora state incluse nei suddetti paragrafi del Formulario a seguito di un aggiornamento.

Ciò premesso, il Formulario Standard della ZPS aggiornato al dicembre 2019, elenca, al § 3.1, i seguenti 7 habitat che costituiscono oggetto di tutela (\*=habitat prioritari):

3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba;

5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici;

5210 - Matorral arborescenti di Juniperus spp.;

6220\* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

91AA\* - Boschi orientali di quercia bianca;

91L0\* - Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion);

9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia.

Il Formulario Standard della ZPS, con riferimento all'aggiornamento del dicembre 2019, elenca, al § 3.2, le seguenti 3 specie che costituiscono oggetto di tutela:

A230 Merops apiaster (specie non di Allegato I della Direttiva Uccelli ma inserita ai sensi dell'art. 4 della Direttiva medesima);

A073 Milvus migrans (specie di Allegato I della Direttiva Uccelli);

5367 Salamandrina perspicillata (specie di Allegato II e IV della Direttiva Habitat).

Gli elenchi di habitat e specie di cui al formulario standard, sono completati da una valutazione del loro stato di conservazione all'interno della ZPS.

Gli obiettivi per la rete Natura 2000 sono il mantenimento e/o il ripristino, di uno stato la conservazione soddisfacente per ciascuno degli habitat e delle specie oggetto di tutela. Ovvero costituisce obiettivo della gestione dei siti Natura 2000 mantenere e/o ripristinare i livelli di conservazione descritti, per ogni habitat e per ogni specie, nei §§ 3.1 e 3.2 del Formulario Standard.

Nella ZSC sono cogenti le misure generali di conservazione di cui alla DGR 279/2017 che sostituiscono le misure della DGR 877/2016, in attuazione delle Direttive 93/43/CEE e 2009/147/CE, del Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e ss mm ii e del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela e del mare n. 184 del 17/10/2007 e ss mm ii. La DGR 494/2017 ha approvato le misure specifiche per il sito N2000 "Fosso delle farfalle (sublitorale chietino)".

La DGR 494/2017, in Allegato 8, riporta le Misure sito specifiche per la ZSC il cui confine corrisponde alla Riserva Naturale (per una lettura completa dell'articolato della DGR 494/2017 si rimanda al testo originale):

**DGR 494/2017, in Allegato 8, Misure sito specifiche**

Obiettivi e misure sito-specifiche per gli Habitat							
N.	OBBIETTIVO DI CONSERVAZIONE	MISURA DI CONSERVAZIONE	Tipo	DESCRIZIONE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE	Loc o Gen	P	HABITAT INTERESSATI
01	Limitazione del disturbo ai danni degli habitat e delle specie	ACCORDO E DISCIPLINARE TECNICO CON I SOGGETTI TITOLARI DI LINEE ELETTRICHE E TELEFONICHE	IN	La presenza all'interno del SIC di linee elettriche e telefoniche incide sull'avifauna e sui chiroteri. Si prevede l'interramento delle linee o l'apposizione di elementi che ne aumentino l'avvistabilità da parte degli animali volatili	Gen	M	9340 91AA*
02	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	ACCORDI AGRO AMBIENTALI PER DIMINUIRE L'UTILIZZO DI FITOFARMACI E FERTILIZZANTI CHIMICI	IN	Assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, prioritari e non. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. Aumentare la sostenibilità delle imprese agricole all'interno del SIC contribuendo alla loro diversificazione verso la multifunzionalità e contribuire al mantenimento dei servizi ecosistemici	Gen	A	Tutti
03	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat	AUMENTO DELLA NATURALITÀ NEI VIGNETI, OLIVETI E FRUTTETI	IN	Mantenimento e realizzazione di elementi di connessione e corridoi ecologici quali siepi, filari, boschetti, alberi isolati ed elementi caratteristici del paesaggio Creazione di microhabitat Inerbimento Realizzazione di fasce tampone	Gen	A	Tutti
04	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	GESTIONE/LIMITAZIONE DEI PRELIEVI IDRICI	IN	Sorveglianza e manutenzione dei sistemi di irrigazione al fine di verificarne la legittimità e razionalizzare l'uso dell'acqua.	Gen	A	Tutti
05	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat	INCENTIVAZIONE CONCIMAZIONE ORGANICA	IN	Migliorare la fertilità e la struttura del suolo riducendo l'impatto delle sostanze chimiche di sintesi su specie e habitat presenti. Uso sostanza organica: il fabbisogno culturale in azoto deve essere garantito per almeno il 50% attraverso fertilizzanti organici. Da rivolgere alle aziende agricole non biologiche.	Gen	A	Tutti
06	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat	RIMOZIONE DEI RIFIUTI ABBANDONATI E BONIFICA DELLE AREE	IA	Si prevede la rimozione dei materiali secondo due modalità: raccolta manuale: relativamente ai materiali sparsi, in particolare se localizzati presso aree di maggiore sensibilità ambientale sia floristico/vegetazionale che faunistico; raccolta meccanica: relativamente ai materiali costituenti accumuli e localizzati in settori accessibili e di minore sensibilità ambientale. Successivamente alla raccolta si provvederà al trasporto dei rifiuti e il loro conferimento presso le opportune sedi autorizzate, conformemente alla	Gen	A	Tutti

				normativa in materia.			
07	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	REALIZZAZIONE E GESTIONE DI SISTEMI ANTINCENDIO CON POZZETTI E IDRANTI	IA	Realizzazione e manutenzione di 5 sistemi antincendio con pozzetti e idranti per la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi. I sistemi potranno essere alimentati dagli eventuali bacini realizzati <i>ad hoc</i> o a scopi irrigui, dagli impianti di fitodepurazione e da cisterne di raccolta dell'acqua piovana.	Loc	M	Tutti
08	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	INTERVENTI CULTURALI PER LA PREVENZIONE ED IL RIPRISTINO DEI DANNI ARRECATI DA INCENDI BOSCHIVI ED INTERVENTI MANUTENTIVI SULLA RETE VIARIA	IA	Mettere in campo azioni di tutela diretta degli habitat di interesse comunitario ed indirettamente delle specie animali connesse al fine di effettuare una gestione eco-sostenibile del sito in modo integrato ed unitario con i SIC limitrofi. Aumentare la resistenza e la resilienza degli ecosistemi ad eventi di incendio. Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.	Loc	M	tutti
09	Limitazione del disturbo ai danni degli habitat	INTERVENTI DI MITIGAZIONE SULLE INFRASTRUTTURE LINEARI	IA	A seguito dei monitoraggi della fauna saranno localizzati i principali attraversamenti da parte dei selvatici lungo la viabilità principale. Per ogni strada che decorre indicativamente con orientamento Sud-Ovest – Nord-Est (5) sono previsti: - la realizzazione di almeno due serie di bande sonore (una per senso di marcia) per il rallentamento del traffico nei pressi degli attraversamenti individuati; - l'affissione di segnaletica delle bande sonore all'inizio dei tratti viari interessati; - l'affissione di segnaletica riferita alla fauna presente e a rischio in prossimità dell'attraversamento. Su tutte le strade individuate (7, circa 30 km) è prevista anche l'affissione, sulla barriera stradale o su apposito supporto in plastica, di catarifrangenti orientati verso l'esterno della carreggiata in modo da svolgere un'azione deterrente per l'attraversamento della fauna in occasione del passaggio di mezzi nelle ore notturne.	Loc	M	Tutti
10	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat	CREAZIONE DI CONNESSIONI ECOLOGICHE TRAMITE IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E FUNZIONALE	IA	Alcune zone ad alta sensibilità si trovano frammentate e possono essere connesse tramite la realizzazione di alcuni elementi della rete ecologica quali siepi, filari e aree boscate o altre tipologie di interventi anche miste. Si propone la creazione di corridoi e connessioni ecologiche tra le aree ad alta sensibilità tramite la realizzazione di siepi, filari e aree boscate composte da specie autoctone.	Loc	A	Tutti
11	Miglioramento dello stato di conservazione	CREAZIONE DI FASCE TAMPONE	IA	Rilascio, impianto o manutenzione di fasce tampone di almeno 5 metri, composte da specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone. Nel caso di fasce tampone ripariali, il materiale vegetativo di propagazione	Gen	M	3280



	degli habitat			potrà essere reperito <i>in loco</i> , stoccato e conservato nelle aree previste nell'ambito dell'azione IA8b			
12	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	LOTTE ALLE SPECIE ALLOCTONE E INTERVENTI DI CONTROLLO DELLA VEGETAZIONE	IA	Sulla base del monitoraggio di cui all'Azione MR1 si identificherà una zonizzazione delle aree in base al grado e al tipo di invasione ed una classificazione delle priorità di intervento. Si propone la realizzazione di progetti pilota su particelle sperimentali, anche tramite l'acquisto di terreni o accordi con i proprietari che potranno beneficiare di misure di incentivazione, per definire buone tecniche di controllo della vegetazione alloctona e sostituzione con specie autoctone e restauro ambientale degli habitat. Per la lotta alla robinia all'interno si praticherà la cercinatura e la sostituzione tramite sottopiantagione con specie autoctone (nell'ambito dell'azione IA8b) o interventi di ingegneria naturalistica.	Loc	A	Tutti
13	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	LOTTE ALLE SPECIE ALLOCTONE E INTERVENTI DI CONTROLLO DELLA VEGETAZIONE)	IA	La diffusione della robinia risulta, ad oggi, localizzata principalmente lungo le formazioni ripariali, le scarpate stradali e infrastrutturali. Se da una parte ha delle buone attitudini al consolidamento delle scarpate stradali, dall'altra, e soprattutto nel caso specifico dell'habitat 3280, sta rischiando di comprometterne lo stato di conservazione minacciandone la regressione. La sua diffusione è favorita da tagli ripetuti che ne valorizzano le capacità di rinnovazione per polloni radicali e dalla capacità di fissare l'azoto. Si insedia anche nelle formazioni forestali a prevalenza di querce (principalmente nei querceti a roverella) dove sono presenti fenomeni di disturbo (dissesti, incendi e interruzioni consistenti della copertura arborea). L'habitat prevalentemente interessato da questa pratica sarà il 3280, ed ulteriori interventi potranno essere realizzati nelle aree dell'habitat 91AA* maggiormente invase dalla robinia.	Loc	M	3280 91AA*
14	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat	INTERVENTI CULTURALI DESTINATI AD ACCRESCERE LA RESISTENZA, LA RESILIENZA ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI HABITAT FORESTALI	IA	La tipologia di intervento prevede la realizzazione di interventi volti a: - aumentare la complessità delle cenosi; - favorire la rinnovazione naturale - migliorare la stabilità e la funzionalità ecologica degli habitat Tali interventi si concretizzeranno in particolare in: - conversioni all'alto fusto di ceduli invecchiati o in abbandono culturale (spesso assimilabili a tagli di diradamento in fustaia transitoria nel caso specifico); - rilascio, durante gli eventuali interventi, di esemplari di grandi dimensioni ancorché seccagnosi e/o senescenti; - rilascio, durante gli eventuali interventi, di esemplari da destinare ad invecchiamento indefinito;	Gen	M	91AA* 9340
15	Mantenimento dello stato di conservazione	INTERVENTI DI MANUTENZIONE IDRAULICA E SPONDALE	IA	Lungo il reticolo idrografico del SIC, a causa dell'erosione spondale si verificano frequenti crolli della vegetazione arborea in alveo che, riducendo la funzionalità idraulica dei corsi d'acqua, può generare dei fenomeni di	Loc	M	91AA* 9340 3280



	degli habitat			dissesto. A causa dell'attuale carenza di presidio e di manutenzione, l'accumulo di materiale vegetale può diventare notevole. Sulle sponde poste al di fuori dell'alveo, si procederà al taglio delle piante inclinate o sradicate che possano interessare l'alveo con la loro. In funzione alle sezioni idrauliche disponibili, dove possibile, si cercherà di riservare dal taglio le piante di maggior diametro. Andranno utilizzati sistemi di lavorazione selettivi a basso impatto ambientale e condotti manualmente.			
16	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	REALIZZAZIONE TABELLAZIONE PERIMETRALE DEL SIC	IA	Apposizione di pali con tabelle indicative e recanti le indicazioni normative inerenti il SIC e Natura 2000 lungo il perimetro dello stesso ogni 50m circa al fine di limitare diverse minacce dirette su specie animali e vegetali (rimozione, uccisione, danneggiamento) legate alla non conoscenza dei confini e del perimetro del Sito.	Gen	A	Tutti
17	Tutela degli habitat	SERVIZIO DI SORVEGLIANZA E MANUTENZIONE	IA	La mancanza di un servizio di vigilanza del SIC è fonte di diverse minacce dirette e indirette su habitat e specie. Si prevede l'attivazione di un servizio di vigilanza e manutenzione.	Gen	A	Tutti
18	Miglioramento della gestione del SIC	FORMAZIONE DI UNA TASK FORCE DI SUPPORTO AI COMUNI PER L'ATTUAZIONE DEL PDG E LE PROCEDURE DI V.Inc.A	IA/ PD	Si prevede la formazione di una Task force tecnica che supporterà le Amministrazioni Comunali per l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di Gestione e per supportare il RUP nelle procedure di V.Inc.A	Gen	A	Tutti
19	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat	PROMOZIONE DELLE TECNICHE DI PRODUZIONE BIOLOGICA	IN	Sostegno finalizzato sia al mantenimento che alla conversione dei metodi dell'agricoltura biologica al fine di: - promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità - conservare e valorizzare la biodiversità animale e vegetale - salvaguardare la qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale - sviluppare pratiche sostenibili e conservative - migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio	Gen	M	Tutti
20	Fruizione turistica sostenibile	PROMOZIONE DI ATTIVITÀ EXTRA AGRICOLE LEGATE ALLA GESTIONE DEL SIC (EDUCAZIONE AMBIENTALE, FATTORIE DIDATTICHE, SERVIZI ECO SISTEMICI)	IN	Necessità di creare opportunità di occupazione aggiuntiva nelle aree rurali, favorendo in esse la diversificazione delle attività economiche, il sostegno alla creazione e sviluppo di PMI (start-up e/o progetti di investimento), lo sviluppo di servizi alle persone ed alle famiglie, nonché di servizi alle imprese, con contenuto innovativo e/o sostenibile	Loc	M	Tutti
21	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	PROMOZIONE DI ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE SULLE	IN	Promozione di eventi formativi e informativi sulle buone prassi relative alle tecniche agricole per aumentare la biodiversità, prevenzione danni da fauna selvatica, miglioramento delle fasce tampone e utilizzo/gestione delle acque per gli agricoltori residenti nel SIC	Gen	A	Tutti

		BUONE PRASSI RELATIVE ALLE TECNICHE AGRICOLE PER AUMENTARE LA BIODIVERSITÀ, PREVENZIONE DANNI DA FAUNA SELVATICA, MIGLIORAMENTO DELLE FASCE TAMPONE E UTILIZZO/GESTIONE DELLE ACQUE PER GLI AGRICOLTORI RESIDENTI NEL SIC E IN UN'AREA BUFFER DI 5 KM					
22	Miglioramento della gestione del SIC	PROMOZIONE DI ATTIVITÀ DI SOSTEGNO A FAVORE DELLA TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE E SVILUPPO DEI PRODOTTI AGRICOLI	IN	Sostegno alle aziende che raggiungono un adeguato livello di competitività grazie a: - strategie di cooperazione, aggregazione di filiera, associazionismo - miglioramento della qualità delle produzioni - acquisizione in azienda delle fasi successive alla produzione - diversificazione e multifunzionalità aziendale - risparmio dei costi di produzione, compresi il risparmio energetico ed idrico	Loc	B	Tutti
23	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	CONSERVAZIONE DELLE RISORSE GENETICHE ANIMALI E VEGETALI TRADIZIONALI E TIPICHE DI CUI ALL'ELENCO REGIONALE	IN	E' previsto un sostegno per la realizzazione di progetti ed azioni pilota finalizzati a promuovere: - la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura attraverso la conservazione in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche autoctone (aziende sperimentali di "agricoltori custodi") - percorsi di valorizzazione ed utilizzo di varietà autoctone particolarmente adatte alle condizioni climatiche ed ambientali locali caratterizzate da un minor uso dei fitofarmaci e cure colturali con effetti positivi di carattere ambientale e sulla salute dei consumatori. - la creazione e il rafforzamento di importanti nicchie di mercato legate alle produzioni tipiche, in futuro potenzialmente veicolabili sul mercato da approcci di micro-filiera.	Loc	M	Tutti
24	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	MONITORAGGIO E STUDIO DI APPROFONDIMENTO DELLE SPECIE ALLOCTONE INVASIVE (MR1)	MR	Monitoraggio annuale del grado di diffusione, localizzazione, verifica dell'efficacia delle misure di gestione attuate e piano di azione contro le specie alloctone invasive Implementazione della rete di monitoraggio Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori Studi di fattibilità per la realizzazione di progetti pilota	Gen	M	Tutti

25	Valutazione dello stato di conservazione	MONITORAGGIO FLORISTICO E STUDIO DI APPROFONDIMENTO DELLA VEGETAZIONE E DELLE FORMAZIONI FORESTALI	MR	Monitoraggio annuale della flora di interesse conservazionistico e delle formazioni forestali e verifica dell'efficacia delle misure di gestione attuate Implementazione della rete di monitoraggio Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori Studi di fattibilità per la realizzazione di progetti pilota	Gen	M	Tutti
26	Valutazione dello stato di conservazione	MONITORAGGIO E STUDIO DI APPROFONDIMENTO DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	MR	Monitoraggio annuale degli habitat nel SIC e nelle aree limitrofe e verifica dell'efficacia delle misure di gestione attuate Implementazione della rete di monitoraggio Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori Studi di fattibilità per la realizzazione di progetti pilota In particolare, per gli habitat: - 6220: in caso di regressione deve essere valutata la possibilità di applicare tecniche di fuoco prescritto - 3280: valutare l'efficacia delle misure di lotta alle specie alloctone invasive	Gen	M	Tutti
27	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	MONITORAGGIO E STUDIO DI APPROFONDIMENTO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE	MR	Monitoraggio annuale della qualità delle acque nel SIC e nelle aree limitrofe e verifica dell'efficacia delle misure di gestione attuate Implementazione della rete di monitoraggio Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori Studi di fattibilità per la realizzazione di progetti pilota	Gen	M	
28	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	MONITORAGGIO E STUDIO DI APPROFONDIMENTO PER L'IMPLEMENTAZIONE DI UN PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO	MR	Monitoraggio annuale dell'andamento degli eventi di incendio nel SIC e nelle aree limitrofe e verifica dell'efficacia delle misure di gestione attuate. Implementazione della rete di monitoraggio di uno specifico piano anticendio boschivo (AIB) Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori Studi di fattibilità per la realizzazione di progetti pilota	Gen	M	91AA* 9340 3280
29	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	PRODUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO	PD	Saranno realizzati su supporto cartaceo e informativo materiali informativi relativamente alle specie e agli habitat presenti e in generale in relazione a Natura2000 oltre a quanto previsto nel presente PdG.	Gen	M	Tutti
30	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE FINALIZZATA AD UNA MAGGIORE CONOSCENZA DELLE ESIGENZE DI TUTELA	PD	Si prevede la realizzazione di filmati video e la realizzazione di spot video e audio da veicolare tramite passaggi in televisione, radio nei network locali e tramite i social media, oltre alla redazione di articoli e comunicati stampa per quotidiani e riviste locali e specializzate al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e far conoscere Natura 2000, le opportunità ad essa	Gen	M	Tutti

		DEL SIC		legate, in particolare per gli agricoltori, oltre alle specie e agli habitat presenti nel SIC e le loro esigenze di tutela.			
31	Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	DIVIETO OGM	RE	Divieto di coltivazione di OGM nel SIC e in un buffer di 5 km dal perimetro e cmq entro il limite dei confini amministrativi	Gen	A	Tutti
32	Mantenimento dello stato di conservazione	ESTRAZIONI PETROLIFERE/GAS E STOCCAGGI	RE	Divieto di realizzazione di impianti industriali di estrazione e raffinazione nonché di stoccaggi in superficie e sottosuolo nel SIC e in un buffer di 5 km attorno al perimetro del SIC, con esclusione in quest'ultimo caso delle stazioni di rifornimento per autotrazione.	Gen	A	Tutti
33	Mantenimento dello stato di conservazione	IMPIANTIA RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE/IMPIANTI CLASSIFICATI INSALUBRI	RE	Divieto di realizzazione di impianti industriali rientranti nella Direttiva SEVESO e di quelli classificati insalubri nel SIC e in un buffer di 5 km attorno al perimetro del SIC perimetro e cmq entro il limite dei confini amministrativi	Gen	A	Tutti
34	Mantenimento dello stato di conservazione	GASDOTTI/OLEODOTTI	RE	Divieto di realizzazione di gasdotti (di diametro maggiore 50 cm)/oleodotti (di qualsiasi diametro) per le lunghe e lunghissime percorrenze.	Gen	A	Tutti
35	Mantenimento dello stato di conservazione	ASSETTI E DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRICOLO TRADIZIONALE	RE	Vietare l'eliminazione degli assetti e degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale (siepi, filari, boschetti, alberi isolati, muretti a secco ecc.)	Gen	A	Tutti
36	Mantenimento dello stato di conservazione	REALIZZAZIONE DI NUOVI POZZI PER L'ESTRAZIONE DI ACQUA DAL SOTTOSUOLO	RE	Vietare la realizzazione di nuovi pozzi per l'estrazione di acqua dal sottosuolo salvo che per consumo umano.	Gen	M	Tutti
37	Limitazione del disturbo	ILLUMINAZIONE NOTTURNA NELLE AREE ESTERNE AI CENTRI ABITATI	RE	Vietare illuminazione notturna nelle aree esterne alle aree urbanizzate per evitare disturbo alla fauna protetta (chiroteri e rapaci notturni in particolare)	Gen	M	Tutti
38	Limitazione del disturbo	USO DI FUOCHI ARTIFICIALI RUMOROSI E/O CONTENENTI METALLI	RE	Vietare l'uso di fuochi artificiali rumorosi e/o contenenti metalli pesanti nel SIC per diminuire l'impatto di tale minaccia su biodiversità e salute umana.	Gen	A	Tutti
39	Mantenimento dello stato di conservazione	BRUCIATURA DELLE STOPPIE, DELLE PAGLIE, DELLE POTATURE E/O	RE	Vietare la bruciatura delle stoppie, delle paglie, delle potature e/o sarmenti, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati sulle superfici a seminativo, come definite ai sensi dell'art. 2 lettera a) del Regolamento (CE) n. 1120/09 e s.m.i.	Gen	A	Tutti

		SARMENTI,					
40	Mantenimento dello stato di conservazione	TAGLIO SU PIANTE SPORADICHE OSSIA SU SPECIE FORESTALI	RE	Vietare l'effettuazione di interventi di taglio su piante sporadiche ossia su specie forestali che non superino complessivamente il 10% del numero di piante presenti in un bosco e che siano allo stato isolato o in piccolissimi gruppi, ad eccezione delle specie alloctone	Gen	A	Tutti
41	Mantenimento dello stato di conservazione	TAGLIO DI PIANTE IN CUI SIA ACCERTATA LA PRESENZA DI NIDI E/O DORMITORI DI SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	RE	Vietare il taglio di piante in cui sia accertata la presenza di nidi e/o dormitori di specie di interesse comunitario (fatti salvi gli interventi per salvaguardare la pubblica incolumità).	Gen	A	Tutti
42	Mantenimento dello stato di conservazione	SPORTI DI GRONDA AGGETTANTI DEL TETTO	RE	Vietare l'eliminazione degli sporti di gronda aggettanti del tetto, di lunghezza minima 30-50 cm conservando o realizzando intonaci a superficie ruvida	Gen	M	Tutti
43	Mantenimento dello stato di conservazione	IMPIANTI EOLICI INDUSTRIALI	RE	Vietare installazione di nuovi impianti eolici industriali (> 20Kw di potenza complessiva, limite valido anche per impianti contigui) nel SIC e in una zona buffer di 5 Km e cmq entro i limiti amministrativi.	Gen	A	Tutti

Obiettivi e misure sito-specifiche per le specie faunistiche

N.	OBBIETTIVO DI CONSERVAZIONE	MISURA DI CONSERVAZIONE	Tipo	DESCRIZIONE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE	Loc o Gen	P	SPECIE INTERESSATE
01	Limitazione del disturbo ai danni della specie	ACCORDO E DISCIPLINARE TECNICO CON I SOGGETTI TITOLARI DI LINEE ELETTRICHE E TELEFONICHE	IN	Si prevede l'interramento delle linee o l'apposizione di elementi che ne aumentino l'avvistabilità da parte degli animali volatili.	Gen	M	Avifauna
02	Mantenimento dello stato di conservazione	ACCORDI AGRO AMBIENTALI PER RIDURRE L'UTILIZZO DI FITOFARMACIE E FERTILIZZANTI CHIMICI	IN	L'intervento è mirato a incentivare, in particolare tramite la riduzione di input chimici, l'adozione di tecniche di produzione integrata finalizzate ad una maggiore sostenibilità ambientale e sanitaria, alla tutela delle risorse idriche e al miglioramento della qualità delle produzioni e della sicurezza alimentare quali: - Impiego di tecniche di agricoltura integrata avanzate; - Impiego di teli pacciamanti biodegradabili o pacciamatura con materiale organico; - gestione paesaggistica degli oliveti; - inerbimento permanente e controllato (sfalcio e trinciatura) con essenze spontanee e/o da semina (leguminose o miste); - uso sostanza organica: il fabbisogno colturale in azoto deve essere garantito per almeno il 50% attraverso fertilizzanti organici. - tecniche di agricoltura conservativa: adozione di tecniche di "no tillage" (non lavorazione) e/o "minimum tillage" (lavorazione minima) e/o "cover crops" (colture autunno vernine seminate); - limitazione nell'uso di diserbanti (erbicidi), utilizzati in maniera singola o in miscela, come tecnica di contenimento delle infestanti a foglia larga nella pratica agraria.	Gen	A	Tutte
03	Miglioramento dello stato di conservazione	AUMENTO DELLA NATURALITÀ NEI VIGNETI, OLIVETI E FRUTTETI	IN	Mantenimento e realizzazione di elementi di connessione e corridoi ecologici quali siepi, filari, boschetti, alberi isolati ed elementi caratteristici del paesaggio, creazione di microhabitat, inerbimento e realizzazione di fasce tampone.	Gen	A	Uccelli, Chiroteri, Rettili
04	Mantenimento dello stato di conservazione	INCENTIVAZIONE DEL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA IDRICA NEI PROCESSI PRODUTTIVI	IN	- Gestione agronomica per ridurre l'evaporazione dal terreno e favorire l'immagazzinamento dell'acqua meteorica tramite - Gestione e scelta delle colture per ridurre le necessità irrigue; - Stilare un programma di fertilizzazione dei suoli; - Rispettare il limite annuo di azoto apportato al terreno pari a 170 kg/ha; - Utilizzare effluenti "maturi", che hanno il massimo potere fertilizzante ed il minimo effetto inquinante.	Gen	M	Tutte



05	Miglioramento dello stato di conservazione	REALIZZAZIONE DI PICCOLI BACINI IRRIGUI (LAGHETTI)	IN	Incentivazione alla creazione di stagni/laghi di piccole e medie dimensioni a fini irrigui ed ecologico-naturalistici. Si ritengono necessari realizzare almeno 5 bacini piccoli di circa 100 mc (10 m di diametro e 1,5 di profondità) e 1 bacino di medie dimensioni di circa 600 mc (20 m di diametro e 2 di profondità).	Loc	A	Tutte
06	Miglioramento dello stato di conservazione	REALIZZAZIONE IMPIANTI FITODEPURAZIONE	IN	La realizzazione di bacini di fitodepurazione deve essere effettuata attraverso la piantumazione di specie erbacee macrofite, la realizzazione di una fascia di rispetto circostante i bacini, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva. Si prevede l'incentivazione presso le aziende biologiche, agriturismi ed altre aziende agricole, della realizzazione di 20 impianti piccoli di 40 mq (8x5) e di 10 bacini di medie dimensioni di 100 mq (12,5x8). Gli impianti di fitodepurazione potranno essere auspicabilmente integrati ai bacini irrigui di cui alla precedente azione.	Loc	M	Tutte
07	Miglioramento dello stato di conservazione	CREAZIONE DI CONNESSIONI ECOLOGICHE TRAMITE IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E FUNZIONALE	IA	Creazione di corridoi e connessioni ecologiche tra le aree ad alta sensibilità tramite la realizzazione di siepi, filari e aree boscate composte da specie autoctone.	Loc	A	Tutte
08	Miglioramento dello stato di conservazione	RIMOZIONE DEI RIFIUTI ABBANDONATI, DELLE DISCARICHE ABUSIVE E BONIFICA DELLE AREE	IA	Si prevede la rimozione dei materiali secondo due modalità: raccolta manuale: relativamente ai materiali sparsi, in particolare se localizzati presso aree di maggiore sensibilità ambientale sia floristico/vegetazionale che faunistico; raccolta meccanica: relativamente ai materiali costituenti accumuli e localizzati in settori accessibili e di minore sensibilità ambientale. Successivamente alla raccolta si provvederà al trasporto dei rifiuti e il loro conferimento presso le opportune sedi autorizzate, conformemente alla normativa in materia.	Gen	A	Tutte
09	Mantenimento dello stato di conservazione	REALIZZAZIONE E GESTIONE DI SISTEMI ANTINCENDIO CON POZZETTI E IDRANTI	IA	Realizzazione e manutenzione di 5 sistemi antincendio con pozzetti e idranti per la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi. I sistemi potranno essere alimentati dagli eventuali bacini realizzati ad hoc o a scopi irrigui, dagli impianti di fitodepurazione e da cisterne di raccolta dell'acqua piovana.	Loc	M	Tutte
10	Limitazione del disturbo ai danni della specie	INTERVENTI DI MITIGAZIONE LUNGO LE INFRASTRUTTURE LINEARI	IA	A seguito dei monitoraggi della fauna saranno localizzati i principali attraversamenti da parte dei selvatici lungo la viabilità principale. Per ogni strada che decorre indicativamente con orientamento Sud-Ovest - Nord-Est (5) sono previsti: - la realizzazione di almeno due serie di bande sonore (una per senso di marcia) per il rallentamento del traffico nei pressi degli attraversamenti individuati; - l'affissione di segnaletica delle bande sonore all'inizio dei tratti viari interessati;	Loc	M	Mammiferi Erpetofauna

				- l'affissione di segnaletica riferita alla fauna presente e a rischio in prossimità dell'attraversamento. Su tutte le strade individuate (7, circa 30 km) è prevista anche l'affissione, sulla barriera stradale o su apposito supporto in plastica, di catarifrangenti orientati verso l'esterno della carreggiata in modo da svolgere un'azione deterrente per l'attraversamento della fauna in occasione del passaggio di mezzi nelle ore notturne.			
11	Miglioramento dello stato di conservazione	INTERVENTI CULTURALI DESTINATI AD ACCRESCERE LA RESISTENZA, LA RESILIENZA ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI HABITAT FORESTALI	IA	La tipologia di intervento prevede la realizzazione di interventi volti a: - aumentare la complessità delle cenosi; - favorire la rinnovazione naturale - migliorare la stabilità e la funzionalità ecologica degli habitat Tali interventi si concretizzeranno in particolare in: - conversioni all'alto fusto di cedui invecchiati o in abbandono culturale (spesso assimilabili a tagli di diradamento in fustaia transitoria nel caso specifico); - rilascio, durante gli eventuali interventi, di esemplari di grandi dimensioni ancorché seccaginosi e/o senescenti; - rilascio, durante gli eventuali interventi, di esemplari da destinare ad invecchiamento indefinito;	Loc	A	Chiroteri Avifauna
12	Miglioramento dello stato di conservazione	CREAZIONE DI FASCE TAMPONE	IA	Creazione e/o manutenzione di fasce tampone di ampiezza pari ad almeno 5 metri, composte da specie autoctone erbacee, arbustive ed arboree. La creazione delle fasce tampone presuppone che una porzione di fondo agricolo, generalmente irrilevante per estensione, venga destinata a tale finalità. In presenza di corpi idrici, la superficie da destinare a fasce tampone è quasi sempre incoltivabile per pendenza, allagamenti periodici, piccoli smottamenti, ecc. Nel caso di fasce tampone ripariali, il materiale vegetativo di propagazione potrà essere reperito in loco.	Gen	M	Tutte
13	Miglioramento dello stato di conservazione	POSIZIONAMENTO BAT-BOXES	IA	Posizionamento di almeno 200 bat-boxes utili sia come siti di rifugio che per la realizzazione e l'implementazione dei monitoraggi della chiroterofauna.	Loc	M	Chiroteri
14	Miglioramento dello stato di conservazione	REALIZZAZIONE DI UN PICCOLO BACINO D'ACQUA	IA	L'area interessata dall'intervento era occupata da un bacino idrico a scopo irriguo, alimentato da un'opera di derivazione in destra idrografica del torr. Fontanelli (coord. centroide: 454.580 N; 4.679.870 E). Il bacino rappresentava l'unico ambiente lentico esistente ed ospitava specie vegetali ed animali non presenti altrove nell'attuale territorio del SIC. Si propone di ricostituirlo.	Loc	M	Tutte
15	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	REALIZZAZIONE DI PUNTI INFORMATIVI CON SERVIZI IGIENICI E DI AREE ATTREZZATE	IA	Mettere in campo azioni dirette per informare cittadini e turisti su Natura 2000 per la tutela indiretta degli habitat e delle specie di interesse comunitario al fine di effettuare una gestione eco-sostenibile del sito in modo integrato ed unitario con i SIC limitrofi.	Loc	A	Tutte

16	Miglioramento della fruizione del SIC	REALIZZAZIONE DI AREE ATTREZZATE PER IL BIRDWATCHING	IA	Esistono alcune zone potenzialmente utilizzabili per l'osservazione dell'avifauna e non sono presenti attualmente strutture destinate all'interno del SIC Si prevede la realizzazione di almeno 3 Osservatori per avifauna	Loc	M	Avifauna
17	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	REALIZZAZIONE TABELLAZIONE PERIMETRALE DEL SIC	IA	La mancanza di tabellazione dei confini del SIC è fonte di diverse minacce dirette su specie animali e vegetali. Apposizione di pali con tabelle indicative e recanti le indicazioni normative inerenti il SIC e Natura 2000 lungo il perimetro dello stesso ogni 50m circa	Gen	A	Tutte
18	Mantenimento dello stato di conservazione	CONSERVAZIONE DELLE RISORSE GENETICHE ANIMALI E VEGETALI TRADIZIONALI E TIPICHE DI CUI ALL'ELENCO REGIONALE	IN	E' previsto un sostegno per la realizzazione di progetti ed azioni pilota finalizzati a promuovere: - la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura attraverso la conservazione in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche autoctone (aziende sperimentali di "agricoltori custodi") - percorsi di valorizzazione ed utilizzo di varietà autoctone particolarmente adatte alle condizioni climatiche ed ambientali locali caratterizzate da un minor uso dei fitofarmaci e cure colturali con effetti positivi di carattere ambientale e sulla salute dei consumatori. - la creazione e il rafforzamento di importanti nicchie di mercato legate alle produzioni tipiche, in futuro potenzialmente veicolabili sul mercato da approcci di micro-filiera.	Gen	M	Tutte
19	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SULLE BUONE PRASSI RELATIVE ALLE TECNICHE AGRICOLE PER AUMENTARE LA BIODIVERSITÀ, PREVENZIONE DANNI DA FAUNA SELVATICA, MIGLIORAMENTO DELLE FASCE TAMPONE E UTILIZZO/GESTIONE DELLE ACQUE PER GLI AGRICOLTORI RESIDENTI NEL SIC E IN UN'AREA BUFFER DI 5 KM	IN/ PD	Promozione di eventi formativi sulle buone prassi relative alle tecniche agricole per aumentare la biodiversità, prevenzione danni da fauna selvatica, miglioramento delle fasce tampone e utilizzo/gestione delle acque per gli agricoltori residenti nel SIC.	Gen	A	Tutte
20	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	FAVORIRE LO SVILUPPO DELLA MULTIFUNZIONALITÀ	IN	Si prevede l'attuazione di progetti specifici e diversificati volti a sviluppare per aziende agricole piccole e medio-gradi interventi non produttivi legati all'educazione ambientale, educazione alimentare, fattorie didattiche e ai	Loc	M	Tutte



		TRAMITE LA CRESCITA DELLE ATTIVITÀ CHE SVILUPPANO INTERVENTI NON PRODUTTIVI LEGATI ALLA GESTIONE DEL SIC (EDUCAZIONE AMBIENTALE, FATTORIE DIDATTICHE, SERVIZI ECO SISTEMICI)		servizi eco sistemici in generale.			
21	Mantenimento dello stato di conservazione	SALVAGUARDIA AMBIENTI IPOGEI DI ORIGINE ANTROPICA	IA	Nei SIC sono presenti e diffuse in corrispondenza di pareti arenacee piccole cave realizzate a mano, verosimilmente per l'approvvigionamento di sabbia da costruzione. Le cave hanno un ingresso a margine delle vie d'accesso, si approfondiscono per diversi metri all'interno della parete in direzione orizzontale ed hanno volte talora di qualche metro più elevate del varco d'ingresso.	Loc	M	Chiroteri
22	Tutela delle specie	ISTITUZIONE DEL SERVIZIO DI VIGILANZA E MANUTENZIONE	IA	Verrà costituito un gruppo di vigilanza ambientale e manutenzione tramite la formazione e il coinvolgimento di personale a contratto e/o personale volontario.	Gen	A	Tutte
23	Miglioramento della gestione del SIC	ISTITUZIONE DI UNA TASK FORCE TECNICA CHE SUPPORTI I COMUNI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE, IL MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI IN ESSO CONTENUTI E PER LE PROCEDURE DI VINCA.	IA	Si prevede la formazione di una Task force tecnica che supporterà le Amministrazioni Comunali per l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di Gestione e per supportare il RUP nelle procedure di VINCA colmando la lacuna relativa alle strutture comunali non hanno le professionalità necessarie per contribuire ad attuare le azioni previste dal Piano di Gestione, al monitoraggio degli obiettivi fissati dallo stesso e per garantire una completa ed accurata procedura di Valutazione di Incidenza ambientale ai sensi dell'art. 8 della Direttiva Habitat quando sono proposti interventi all'interno del SIC o in aree e/o per tipologie di intervento che potrebbero avere influenza e impatto sul SIC stesso.	Gen	A	Tutte
24	Miglioramento dello stato di conservazione	PROMOZIONE DELLE TECNICHE DI PRODUZIONE BIOLOGICA	IN	L'agricoltura biologica considera l'intero ecosistema agricolo e sfrutta la naturale fertilità del suolo favorendola con interventi limitati, promuovendo la biodiversità dell'ambiente ed esclude l'utilizzo di prodotti di sintesi (salvo quelli specificatamente ammessi) e di organismi geneticamente modificati. Inoltre, favorisce la produzione di prodotti salubri e di alta qualità nel rispetto degli equilibri naturali per una sostenibilità di lungo periodo. Si promuovono l'adozione ed il mantenimento di tecniche di produzione biologica che riducano l'impiego di input agricoli, finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli, alla tutela della qualità della risorsa idrica e della biodiversità.	Gen	M	Tutte



25	Valutazione dello stato di conservazione	MONITORAGGIO E STUDIO APPROFONDITO SULLE SPECIE ORNITICHE, IN PARTICOLARE SULLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	MR	Monitoraggio annuale di avifauna, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario nel SIC e nelle aree limitrofe e verifica dell'efficacia delle misure di gestione attuate Implementazione della rete di monitoraggio Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori	Gen	M	Avifauna
26	Valutazione dello stato di conservazione	MONITORAGGIO DELL'ERPETOFAUNA DI INTERESSE COMUNITARIO	MR	Monitoraggio annuale nel SIC e nelle aree limitrofe secondo sistemi standard di ricerca erpetologica (censimento a vista, cattura e ricattura, ecc.). Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori. Studi di fattibilità per la realizzazione di progetti pilota.	Gen	M	Rettili Anfibi
27	Valutazione dello stato di conservazione	MONITORAGGIO E STUDIO DI APPROFONDIMENTO SULLA CHIROTTEROFAUNA	MR	Monitoraggio annuale negli habitat forestali del SIC mediante indagini bioacustiche con strumentazione automatica passiva secondo metodologie standard. Implementazione della rete di monitoraggio. Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori Studi di fattibilità per la realizzazione di progetti Life+	Gen	M	Chiroteri
28	Valutazione dello stato di conservazione	MONITORAGGIO E STUDIO DI APPROFONDIMENTO DALLA MAMMALOFAUNA CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL CINGHIALE	MR	Monitoraggio annuale della mammalofauna, ed, in particolare sui cinghiali, nel SIC e nelle aree limitrofe e verifica dell'efficacia delle misure di gestione attuate Verifica impatto del cinghiale sulla biodiversità (specie e habitat in Direttiva) Implementazione della rete di monitoraggio Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori Studi di fattibilità per la realizzazione di progetti pilota (su specie di interesse conservazionistico)	Gen	A	Mammiferi (Canis lupus)
29	Valutazione dello stato di conservazione	MONITORAGGIO E STUDIO DI APPROFONDIMENTO SULLA QUALITÀ DELLE ACQUE	MR	Monitoraggio annuale della qualità delle acque nel SIC e nelle aree limitrofe e verifica dell'efficacia delle misure di gestione attuate Implementazione della rete di monitoraggio Creazione di un Sistema Informativo Territoriale con banche dati consultabili e aggiornabili dagli operatori Studi di fattibilità per la realizzazione di progetti pilota	Gen	M	Tutte
29	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	REALIZZAZIONE MATERIALE E PANNELLI INFORMATIVI SU HABITAT/SPECIE E NATURA 2000	PD	Si realizzeranno brochure, tabelle e pannelli informativi inerenti a Natura 2000 e alle specie e agli habitat presenti nel SIC da localizzare nei punti di maggiore frequentazione, lungo i percorsi mtb e escursionistici e presso i punti informazioni e dei parcheggi da cui si accede all'area.	Gen	A	Tutte
30	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	PRODUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO	PD	Saranno realizzati su supporto cartaceo e informativo materiali informativi relativamente alle specie e agli habitat presenti e in generale in relazione a Natura2000 oltre a quanto previsto nel presente PdG.	Gen	M	Tutte

31	Formazione Comunicazione Sensibilizzazione	CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE FINALIZZATA AD UNA MAGGIORE CONOSCENZA DELLE ESIGENZE DI TUTELA DEL SIC	PD	Si prevede la realizzazione di filmati video e la realizzazione di spot video e audio da veicolare tramite passaggi in televisione, radio nei network locali e tramite i social media, oltre alla redazione di articoli e comunicati stampa per quotidiani e riviste locali e specializzate al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e far conoscere Natura 2000, le opportunità ad essa legate, in particolare per gli agricoltori, oltre alle specie e agli habitat presenti nel SIC e le loro esigenze di tutela.	Gen	M	Tutte
32	Mantenimento dello stato di conservazione	ELIMINAZIONE DEGLI ASSETTI E DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRICOLO TRADIZIONALE	RE	Vietare l'eliminazione degli assetti e degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale (siepi, filari, boschetti, alberi isolati, muretti a secco ecc.)	Gen	A	Tutte
33	Mantenimento dello stato di conservazione	COLTIVAZIONE ED INTRODUZIONE DI OGM	RE	Non essendoci certezze scientifiche sull'assenza di rischio di contaminazione biologica verso le altre specie si ritiene necessario vietare la coltivazione ed introduzione di OGM	Gen	A	Tutte
34	Mantenimento dello stato di conservazione	REALIZZAZIONE DI NUOVI POZZI PER L'ESTRAZIONE DI ACQUA DAL SOTTOSUOLO	RE	Vietare la realizzazione di nuovi pozzi per l'estrazione di acqua dal sottosuolo ad eccezione che per il consumo umano per diminuire lo sfruttamento della risorsa ed aumentarne la disponibilità a habitat e specie	Gen	M	Tutte
35	Limitazione del disturbo	ILLUMINAZIONE NOTTURNA	RE	Vietare illuminazione notturna nelle aree esterne ai centri abitati	Gen	M	Avifauna Chiroteri
36	Limitazione del disturbo	USO DI FUOCHI ARTIFICIALI RUMOROSI E/O CONTENENTI METALLI PESANTI	RE	Vietare l'uso di fuochi artificiali rumorosi e/o contenenti metalli pesanti nel SIC per diminuire l'impatto di tale minaccia su biodiversità e salute umana	Gen	A	Tutte
37	Mantenimento dello stato di conservazione	BRUCIATURA DELLE STOPPIE, DELLE PAGLIE, DELLE POTATURE E/O SARMENTI	RE	Vietare la bruciatura delle stoppie, delle paglie, delle potature e/o sarmenti, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati sulle superfici a seminativo, come definite ai sensi dell'art. 2 lettera a) del Regolamento (CE) n. 1120/09 e s.m.i.	Gen	A	Tutte
38	Mantenimento dello stato di conservazione	TAGLIO SU PIANTE SPORADICHE	RE	Vietare l'effettuazione di interventi di taglio su piante sporadiche ossia su specie forestali che non superino complessivamente il 10% del numero di piante presenti in un bosco e che siano allo stato isolato o in piccolissimi gruppi, ad eccezione delle specie alloctone al fine di ridurre la pratica di tagliare (anche abusivamente) piante senza preventiva valutazione con interventi di taglio su piante sporadiche ossia su specie forestali che non superino complessivamente il 10% del numero di piante presenti in un bosco e che siano allo stato isolato o in piccolissimi gruppi.	Gen	A	Tutte
39	Mantenimento dello stato di	TAGLIO DI PIANTE IN CUI SIA ACCERTATA LA	RE	Si introduce il divieto di taglio se non dopo controllo delle piante, anche seccagginose, al fine di tutelare la presenza di nidi e/o dormitori di uccelli	Gen	A	Tutte

	conservazione	PRESENZA DI NIDI DI PICCHI E/O DORMITORI DI SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO		e chiroteri in particolare, ma anche di altre eventuali specie di interesse comunitario.			
40	Mantenimento dello stato di conservazione	ELIMINAZIONE DEGLI SPORTI DI GRONDA AGGETTANTI DEL TETTO	RE	Vietare l'eliminazione degli sporti di gronda aggettanti del tetto, di lunghezza minima 30-50 cm conservando o realizzando intonaci a superficie ruvida	Gen	M	Avifauna
41	Mantenimento dello stato di conservazione	UTILIZZO DI MUNIZIONAMENTO AL PIOMBO	RE	Si introduce il divieto al fine di evitare la contaminazione di specie predatrici (in particolare del <i>Milvus migrans</i> ) oltre che quella del suolo e degli habitat dovuto all'abbandono di munizionamento al piombo.	Gen	A	Tutte
42	Mantenimento dello stato di conservazione	REALIZZAZIONE DI GASDOTTI (DI DIAMETRO MAGGIORE DI 50 CM) E OLEODOTTI (DI QUALSIASI DIAMETRO) PER LE LUNGHE E LUNGHISSIME PERCORRENZE.	RE	Vietare la realizzazione di gasdotti (di diametro maggiore di 50 cm) e oleodotti (di qualsiasi diametro) per le lunghe e lunghissime percorrenze al fine di evitare la frammentazione degli habitat e la sottrazione di suolo nonché l'eliminazione di habitat durante la fase di realizzazione.	Gen	A	Tutte
43	Mantenimento dello stato di conservazione	RICERCA, L'ESTRAZIONE, LA COLTIVAZIONE E LO STOCCAGGIO DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI	RE	Si introduce il divieto di ricerca, l'estrazione, la coltivazione e lo stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi nel SIC e in una zona buffer di 10 km (cmq entro i confini amministrativi) poiché si ritengono tali impianti potenzialmente pericolosi ed incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del Piano di Gestione per habitat e specie presenti	Gen	A	Tutte
44	Mantenimento dello stato di conservazione	ISTALLAZIONE DI IMPIANTI EOLICI	RE	Si introduce il divieto di installazione di nuovi impianti eolici industriali (> 20Kw di potenza complessiva, limite valido anche per impianti contigui) nel SIC e in una zona buffer di 5 Km (cmq entro i limiti amministrativi) al fine di evitare la frammentazione degli habitat e la sottrazione di suolo nonché l'eliminazione di habitat durante la fase di realizzazione.	Gen	A	Tutte
45	Mantenimento dello stato di conservazione	REALIZZAZIONE DI IMPIANTI INDUSTRIALI RIENTRANTI NELLA DIRETTIVA SEVESO E DI QUELLI CLASSIFICATI INSALUBRI	RE	Si introduce il divieto di realizzazione di impianti industriali rientranti nella Direttiva SEVESO e di quelli classificati insalubri (nel SIC e in una zona buffer di 5 km, cmq entro i limiti amministrativi) poiché si ritengono tali impianti potenzialmente pericolosi ed incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del Piano di Gestione per habitat e specie presenti.	Gen	A	Tutte



E' bene sottolineare che vi è una ampia sovrapposibilità tra le misure sito specifiche approvata con DGR 494/2017 e le misure previste per il PAN con il documento R02 Piano di Assetto Naturalistico (Piano Pluriennale). Le eventuali esigenze di armonizzazione possono concernere il contenuto testuale delle singole misure, ma in termini di impostazione del Piano di attuazione si rileva una generale coerenza.

## 5.6 Il Piano Strategico per il Turismo 2017-2019

La Regione Abruzzo ha predisposto il Piano Triennale per il Turismo 2017-2019 ([https://www.regione.abruzzo.it/system/files/turismo/osservatorio-turistico/PianoTriennaleStrategicoTurismo\\_2017-2019.pdf](https://www.regione.abruzzo.it/system/files/turismo/osservatorio-turistico/PianoTriennaleStrategicoTurismo_2017-2019.pdf)). Le proposte contenute in questo Piano Strategico sono finalizzate a determinare un posizionamento netto e inconfondibile della marca "Abruzzo" come destinazione di un turismo "wild"-autentico, imperniato su una nuova e originale connotazione di turismo attivo - che sappia valorizzarne l'italianità, ma anche l'inconfondibile identità.

Obiettivo del Piano Strategico del turismo è quello di portare a un riposizionamento dell'Abruzzo e della sua offerta turistica, che sia in grado di affrontare in modo competitivo la dinamica del mercato e, al tempo stesso, valorizzare al massimo l'offerta di servizi territoriale. I nuovi elementi di strategia sono stati individuati nei temi della centralità, dell'unicità e dell'esperienza.

Per quanto attiene alle scelte inerenti la ricettività ed il turismo, il PAN è coerente con il Piano Strategico del Turismo in Abruzzo.

## 5.7 Il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale

Il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTTRA) è previsto e disciplinato dall'art. 225 della LR n 15 del 26/04/2004 ([https://www.regione.abruzzo.it/system/files/rifiuti/PRTTRA/6programma\\_triennale.pdf](https://www.regione.abruzzo.it/system/files/rifiuti/PRTTRA/6programma_triennale.pdf)). Il Piano è stato redatto per il periodo 2006-2008 ed aggiornato al periodo 2013-2015. Il Piano stabilisce il quadro degli interventi, la ripartizione finanziaria, i soggetti attuatori, le procedure di spesa, verifica e controllo sull'attuazione e i risultati conseguiti. Inoltre il Piano individua i settori di intervento consistenti in: risanamento della qualità dell'aria, la gestione dei rifiuti, la bonifica dei suoli inquinati e la prevenzione degli inquinanti fisici, lo sviluppo sostenibile.

Il PAN determina comunque un orientamento pienamente coerente.

## 5.8 Qualità dell'aria

### *Quadro normativo di riferimento*

- a livello europeo, la Direttiva 2004/107/CE del 15/12/2004 (concernente arsenico, cadmio, mercurio, nickel e idrocarburi policiclici aromatici nell'aria) e la Direttiva 2008/50/CE del 21/5/2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente;
- a livello nazionale, il D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155, di recepimento della Direttiva 2008/50/CE, e il D.Lgs. 24/12/2012 n. 250, che ha introdotto modifiche e integrazioni nel D.Lgs. 155/2010 (il testo del D.Lgs. 155/2010 presentato è coordinato con il D.Lgs. 250/2012);
- a livello regionale, il Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria, emanato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/8/2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/9/2007, in corso di modifica.

L'Arta gestisce la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria in base alle previsioni della D.G.R. n. 708 del 15/11/2016. La rete è il frutto di un processo di valutazione svolto dall'Arta per conto della Regione Abruzzo che dalle direttive contenute nel "Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria 2007", tiene conto di tutte le norme di riferimento ed è pienamente rispondente a tutti gli standard, in particolare quelli contenuti nel D.Lgs. 155/2010.

L'ARTA ha pubblicato la zonizzazione del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'area (SCALA 1:200.000) ([https://www.artaabruzzo.it/download/aree/aria/20190307\\_rdc\\_qual\\_aria\\_rev\\_10\\_all\\_02\\_01.pdf](https://www.artaabruzzo.it/download/aree/aria/20190307_rdc_qual_aria_rev_10_all_02_01.pdf)). Dalla cartografia risulta che l'intero territorio della Riserva Naturale rientra nella classe "IT1306 Zona a maggiore pressione antropica".

## 5.9 Qualità dell'acqua

### *Acque sotterranee e derivazioni superficiali*

Il patrimonio idrico sotterraneo, utilizzato per scopi idropotabili, industriali, irrigui e domestici, non rappresenta una risorsa inesauribile, ma un bene prezioso da proteggere. In Italia, il recepimento delle norme europee in materia di acque rappresentate dalla direttiva quadro 2000/60/CE (WFD) e dalla direttiva 2006/118/CE (GWD) si è

concretizzato con l'emanazione del D.lgs. 30/2009 che ha recepito la direttiva 2006/118/CE specificatamente dedicata alle acque sotterranee, e del D.lgs. 260/2010 che ha colmato alcune lacune tecniche del D.lgs. 152/2006 per la completa attuazione delle direttive comunitarie sopra citate.

### **5.10 Suolo e sottosuolo**

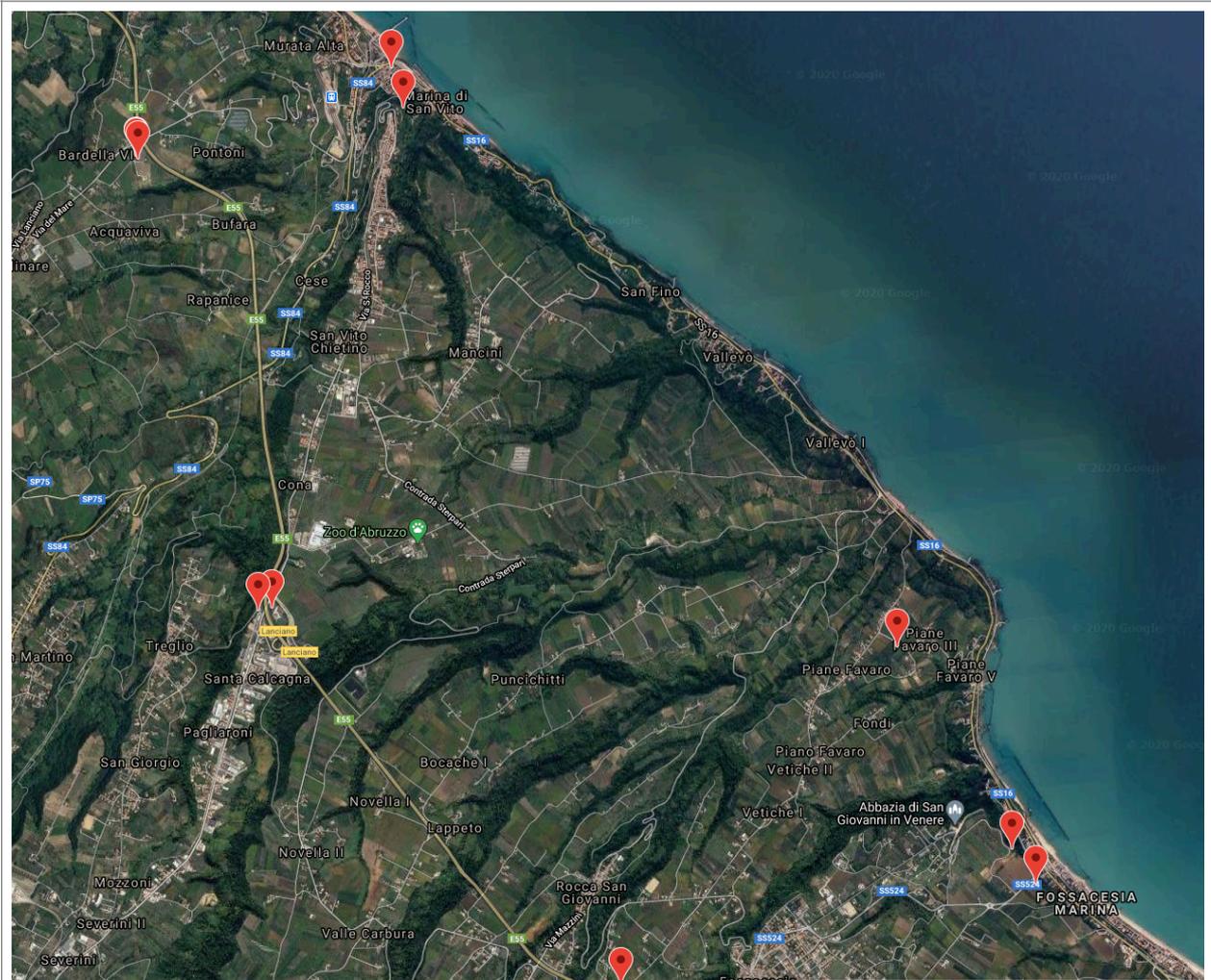
Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), con specifico riferimento alla carta della pericolosità idrogeologica, è riportato nelle Tavola 03a "Carta della pericolosità idrogeologica". Nella tavola si legge una presenza di aree P1 a pericolosità moderata; a pericolosità elevata (P2) a pericolosità molto elevata (P3) e pericolosità di scarpata (PS).

### **5.11 Campi elettromagnetici**

L'esposizione a campi elettromagnetici è normata, a livello nazionale, dalla Legge quadro n. 36/2001, che prevede una serie di decreti attuativi, non tutti ancora emanati. La Regione Abruzzo ha inoltre emanato la L.R. 45/2004, con la quale ha istituito il Catasto delle sorgenti di campi elettromagnetici, affidandone la gestione all'Arta.

L'Arta ha progettato e sviluppato un'applicazione web dedicata alle sorgenti di campi elettromagnetici attraverso cui è possibile visualizzare, anche con il supporto di mappe dettagliate, le informazioni più significative sulle sorgenti ad alta frequenza via via inserite nel catasto (<https://www.artaabruzzo.it/applications/cem/index.html>).

Nel Catasto ARTA, consultato con l'applicazione web dedicata il giorno 21/09/2020, non risultavano impianti con emissioni elettromagnetiche censite e localizzate all'interno della Riserva, tuttavia risulta un impianto sul confine nord (abitato di San Vito).



L'Arta ha progettato e sviluppato un'applicazione web dedicata alle sorgenti di campi elettromagnetici attraverso cui è possibile visualizzare, anche con il supporto di mappe dettagliate, le informazioni più significative sulle sorgenti ad alta frequenza via via inserite nel catasto (stralcio eseguito il 21/09/20 sul sito <https://www.artaabruzzo.it/applications/cem/index.html>).

### 5.12 Incendi e Piano AIB (Piano Antincendio Boschivo regionale)

Sul Geoportale Regionale è disponibile la cartografia delle aree percorse (fonte <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>). Il PAN contiene una cartografia codice 03d, denominata Carta degli incendi, che riassume gli eventi verificatesi nell'area della Riserva.

La cartografia regionale disponibile sul Portale comprende anche le carte del Piano AIB (Piano Antincendio Boschivo regionale), con le cartografie "Rischio Pirologico estivo", "Rischio Pirologico invernale", "Rischio Pirologico estivo delle tipologie forestali" e "Rischio Pirologico invernale delle tipologie forestali", che individuano le aree con condizioni di rischio potenziale, sia in estate che in inverno.

### 5.13 Piano Energetico Regionale

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza ed armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia. Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio, i principali contenuti del PER sono (<https://www.regione.abruzzo.it/content/pianificazione-energetica>):

- la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico - ambientali;
- l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);
- lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;
- la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili;
- la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.

Le scelte del PAN si sviluppano in un ambito di coerenza con il Piano Energetico Regionale (PER).

### 5.14 Piano Faunistico Venatorio Abruzzo

Il Piano Faunistico Venatorio della Regione Abruzzo per il periodo 2019-2023 è stato approvato nel settembre 2020. La redazione è stata curata dagli Uffici regionali in collaborazione con ISPRA.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è lo strumento con il quale la Regione Abruzzo esercita la propria facoltà di disciplinare in materia di pianificazione e programmazione faunistico-venatoria del territorio, attuando la L.R. 10/2004 "Normativa organica per l'esercizio dell'attività venatoria, la protezione della fauna selvatica omeoterma e la tutela dell'ambiente", esso disciplina: a) il regime di tutela della fauna selvatica; b) le attività tese alla conoscenza delle consistenze faunistiche; c) i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura; d) gli indici di densità venatoria; e) le percentuali del territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione della fauna selvatica ed a istituti di gestione faunistico venatoria; f) i criteri per l'introduzione di fauna selvatica a scopo di ripopolamento e reintroduzione.

Il Piano faunistico venatorio, tipicamente, non si applica al territorio delle Aree Naturali Protette. Tuttavia eventuali azioni a difesa della fauna estese oltre i confini della Riserva Naturale possono introdurre aspetti di interazione tra i due sistemi pianificatori.

## 6. CONSIDERAZIONI SUL METODO DI VALUTAZIONE DA UTILIZZARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

### 6.1 Descrizione del metodo di valutazione

In questo § si procede all'identificazione e descrizione del metodo che verrà usato nel Rapporto Ambientale nella stima degli effetti ambientali dovuti all'attuazione del Piano.

Nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) le diverse scelte di pianificazione, con particolare riferimento alle azioni previste con il programma pluriennale del PAN, devono essere sottoposte a un processo di valutazione rispetto a differenti criteri adottati, spesso tra loro conflittuali, che pertanto devono essere scelti con cura e con metodologie, per quanto possibile, oggettive.

Sarà quindi adottata una analisi a molti criteri tramite la quale si procederà al confronto delle singole azione previste dal PAN rispetto alla pianificazione ed alla programmazione del contesto di inserimento territoriale.

Il procedimento si baserà sulla costruzione della matrice di valutazione, avente tante righe quante sono le azioni del PAN e tante colonne quanti sono i criteri di valutazione di cui tenere conto.

Il processo di valutazione potrà consentire di individuare eventuali criticità introdotte dal PAN nell'assetto territoriale di pertinenza, almeno rispetto ad alcuni specifici criteri di valutazione.

## **6.2 La Valutazione dell'Incidenza su habitat e specie N2000**

Nel presente processo di VAS lo Studio di Incidenza sarà contenuto nel Rapporto Ambientale. La VINCA sarà redatta sul Piano e sulle azioni previste dal Piano, tuttavia, tale procedura non escluderà, che alcune tipologie di azioni, ove del caso, non siano anche sottoposte a procedura di incidenza anche in fase di progettazione dei singoli interventi.

## **6.3 Indicatori di monitoraggio: considerazioni preliminari**

Il monitoraggio ovvero attività di indagine finalizzata alla verifica degli effetti delle linee di azione previste dal Piano dovranno comprendere le modalità e gli strumenti attraverso cui si realizzerà il Piano stesso, il contesto decisionale, gli effetti derivanti dal raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia e di risorse impiegate.

Il monitoraggio potrà essere effettuato attraverso l'utilizzo di indicatori, comprensibili e sintetici, che rispondano con efficacia alla strategia di governo del territorio. Per questo devono essere rappresentativi, validi a livello scientifico, di facile interpretazione, durevoli nel tempo, basati su dati disponibili ed economicamente sostenibili, disponibili ed aggiornabili, pertinenti agli obiettivi di monitoraggio del piano urbanistico.

Gli indicatori saranno selezionati, per le singole componenti ambientale interessate o per aspetti determinati da una sintesi delle stesse, predisponendo anche una selezione di indici ambientali disponibili per il territorio della Riserva Naturale, anche redatti da Enti terzi. Il Piano di Monitoraggio (PMA) verrà incluso nel Rapporto Ambientale e prevederà - indicativamente - una fase di intermedia ed una fase finale. Tuttavia si tratterà di un processo continuo, basato sulla lettura degli indicatori di contesto preventivamente selezionati, man mano che vengono resi disponibili dagli Enti preposti. Il Piano di Monitoraggio individuerà, per ciascun indicatore o gruppi di indicatori, le potenziali azioni feedback, ovvero le possibili azioni correttive o di adattamento che potranno essere attuate.

#### 6.4 Indicatori di monitoraggio: considerazioni preliminari

I contenuti del rapporto Ambientale consisteranno nei temi indicati nell'ALLEGATO VI della L 152/06 “-Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13”

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'[art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228](#).

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

## **7. INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DELLE CRITICITÀ'**

Si riporta una trattazione preliminare degli aspetti del PAN che potrebbero contenere elementi di criticità da analizzare e verificare nell'ambito del rapporto Ambientale. Questo primo inquadramento preliminare degli aspetti da attenzionare e approfondire, sarà quindi esteso e completato nell'ambito del rapporto Ambientale, anche, ove possibile, con il contributo delle SCA.

### **7.1 Coerenza con gli strumenti Natura 2000**

Il PAN della Riserva N. R. "Grotta delle Farfalle", oggetto del processo di VAS, in esame si colloca in sovrapposizione al sito Natura 2000 denominato "Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)" con codice ZSC IT7140106. La legge istitutiva della Riserva Naturale (LR 05/07) è stata infatti riferita alla perimetrazione del Sito Natura 2000. Di conseguenza i perimetri della Riserva Naturale e del Sito Natura 2000 (oggi ZSC) sono corrispondenti, mentre la denominazione è solo parzialmente differente.

Si deve quindi considerare che la ZSC ha il proprio Piano di Gestione (PdG) redatto, ma non approvato; inoltre dal PdG sono state estratte le Misure di Conservazione sito specifiche, approvate con DGR 494/2017, Allegato 8 (§ 5.6 della presente relazione).

Quindi, così come le Misure di Conservazione dell'Allegato 8 della DGR 494/17 derivano dal PdG del Sito Natura 2000, anche il PAN della Riserva N. R. "Grotta delle Farfalle" deriva dal PdG del sovrapposto Sito Natura 2000 di cui costituisce un adattamento.

Va quindi evidenziato che il processo di approvazione della DGR 494/17 determinò la trasformazione di alcuni degli interventi previsti dal PdG. Di conseguenza la verifica delle azioni previste dal PAN sulla scorta dei cambiamenti che già furono prodotti per l'approvazione come Misure di Conservazione sito specifiche costituisce un aspetto importante delle necessarie verifiche da eseguire in sede di analisi del Rapporto Ambientale.

Nel Rapporto Ambientale verranno pertanto verificate le modifiche già applicate per la DGR 494/17, al fine di accertare l'eventuale esigenza di proporre adeguamenti analoghi anche nell'ambito del processo di approvazione del PAN della Riserva.

### **7.2 Analisi delle forme tutela esterne al perimetro della Riserva**

La Legge istitutiva della Riserva (LR 5/2007), con l'Art. 6, comma 6 prevede che "Il Piano di Assetto Naturalistico individua e regola una fascia di protezione esterna funzionale ai valori ecologici, all'orografia e alle infrastrutture presenti e ai progetti di utilizzo funzionale di interesse pubblico delle aree dismesse."

Il PAN prevede una dimensione esterna alla sua perimetrazione, sia per le Azioni Volontarie (AV), sia per gli Interventi Attivi (IA) sia per le misure di Regolamentazione (RE):

- AV2 - Accordi agro ambientali per ridurre l'utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici - buffer 20 m per aree ad alta sensibilità
- IA21 - Promozione di attività di formazione e informazione sulle buone prassi relative alle tecniche agricole per aumentare la biodiversità, prevenzione danni da fauna selvatica, miglioramento delle fasce tampone e utilizzo/gestione delle acque per gli agricoltori residenti nel Riserva e in un'area buffer di 5 Km

- RE5 - Divieto fuochi artificiali - buffer 1 km
- RE10 - Divieto munizioni piombo - buffer 5 km
- RE 12 - Divieto estrazione e lo stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi - buffer 10 km
- RE 13 - Divieto installazione di impianti eolici industriali (> 20Kw di potenza complessiva, limite valido anche per impianti contigui) - buffer 5 km
- RE 14 - Divieto realizzazione di impianti industriali rientranti nella Direttiva SEVESO e di quelli classificati insalubri - buffer 5 km

Alcuni dei buffer indicati non sono stati recepiti nella DGR 494/17. Nel Rapporto Ambientale verranno quindi esaminate le aree buffer previste nel PAN, anche con l'obiettivo di attuare una armonizzazione delle stesse misure in un perimetro unico di fascia di protezione esterna, in coerenza con l'art. 6 della legge istitutiva (LR5/07).

### **7.3 Procedura di Incidenza**

Le indicazioni contenute nel Regolamento del PAN in merito alla procedura di Vinca saranno essere verificate ed analizzate nel Rapporto Ambientale, rispetto agli aspetti di armonizzazione delle stesse con la normativa regionale, peraltro in fase di ulteriore evoluzione, nonché rispetto alle nuove linee guida nazionali (<https://www.minambiente.it/pagina/linee-guida-nazionali-la-valutazione-di-incidenza-vinca-direttiva-92-43-cee-habitat-articolo>).